INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(21, ore 3,35 pom.)

Soccorsi ai parroci — Un'assolutoria.

L'on. Guala, relatore del bilancio del fondo pel culto, nella sua relazione conchiude per lo stanziamento di L. 300,000 sopra le economie per soccorrere i parroci che hanno un reddito minore alle L. 400 annue.

Tali parroci sono in numero di 164 nelle Antiche Provincie, 286 nel Lombardo-Veneto, 159 nel Modenese, 78 nella Toscana, 541 negli Stati Pontificii, e 927 nel Napoletano e nella Sicilia.

— La Corte d'assise di Roma assolse il signor Silvio Becchia, redattore del giornale *Il Fascio della Democrazia*, imputato di aver attaccato lo Statuto fondamentale del Regno per un articolo pubblicato in quel giornale.

(21, ore 4,25 pomeridiane).

La Commissione del bilancio e le spese africane.

La Commissione del bilancio, esaminati gli ordini presentati nella seduta di ieri, propose un ordine del giorno col quale « la Camera, approvando le proposte di maggiori spese per le spedizioni africane, prende atto della dichiarazione del Governo che in avvenire, in casi analoghi, si provvederà alle spese con una legge speciale. »

La Commissione pregherà pure gli onorevoli Bonghi e Mazzarino a ritirare i loro ordini del giorno.

Essa ha respinto l'ordine del giorno dell'on. Sella-Doda.

Il Vesuvio.

NAPOLI, 21, *ore* 2,15 *pom.*

L'eruzione del Vesuvio è entrata in un periodo stazionario.

Le lave continuano a scendere pei versanti, ma in poca quantità.

I fenomeni eruttivi non presentano più alcuna importanza.

L'Italia in Africa.

NAPOLI, 21, *ore* 2,10 *pom.*

La squadra ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire in completo assetto di guerra.

Si assicura che essa si dirigerà in Oriente.

La squadra partirà appena sarà arrivato il *Giovanni di Bausan*.

— Continuano le operazioni d'imbarco sul piroscafo *Alessandro Volta* che partirà il giorno 25 p. v. per Massaua.

ROMA, 21, *ore* 3,35 *pom.*

Vengono smentite le voci riferite dalla *Tribuna* di uno scontro avvenuto fra le nostre truppe e gli Abissini in vicinanza di Massaua.

Si annunzia invece che sono morti pel tifo il capitano commissario Margiocchi ed il tenente Marchesi.

Nota. — Il capitano Margiocchi Giuseppe aveva solo 37 anni, era robusto, di forme atletiche, intelligente e stimato da tutti. Era capo dei servizi amministrativi ad Assab, e la sua scelta era parsa ottima sotto ogni rapporto. Apparteneva a distinta famiglia di Alessandria. Suo padre tenne per molti anni in quella città la carica di sindaco.

AGENZIA STEFANI.

Bruxelles, 21. — Il re aggiornò il suo viaggio a Berlino in causa della grave malattia del principe Hohenzollern, padre della contessa di Fiandra.

Cairo, 21. — La misura, annunziata nel dispaccio precedente da Cairo, fu presa in seguito alle proteste degli agenti di Germania, Francia, Austria e Russia.

Berlino, 21. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* pubblica la mozione sottoposta dalla Prussia al Bundesrath circa la successione nel Brunswick. La mozione fa risaltare le divergenze che sorgerebbero tra la Prussia e il Ducato qualora il duca di Cumberland succedesse al defunto principe di Brunswick. Tali divergenze comprometterebbero la pace interna dell'Impero. Osserva pure che nella rinunzia personale del duca di Cumberland alla corona d'Annover non scorgerebbe il partito guelfo; e riferendosi alla costituzione dell'impero, il quale prescrive che tali vertenze sieno sistemate dal Bundesrath, conclude che i Governi federali esprimano la convinzione che la presenza del duca di Cumberland al Governo di Brunswick sarebbe incompatibile colla pace dell'impero; e se ne faccia notificazione al Governo di Brunswick.

New York, 21. — Frelinghuysen, ex-segretario di Stato, è morto.

Le truppe del San Salvador sconfissero gli insorti comandati da Menendez. Si sono impadronite delle armi e di due cannoni forniti dal Guatemala.

Questione Egiziana.

Londra, 21. — Il *Daily News* dice: La notizia che la brigata della guardia a Suakim ricevette ordine di fermarsi ad Alessandria produsse una profonda sensazione. Credesi che tale misura si connetta collo stato dei negoziati anglo-russi.

Il *Times*, commentando la ricomparsa del *Bosphore*, la Conferenza pel canale di Suez ed altre questioni egiziane, dice che non è necessario attribuire esclusivamente allo stato dei negoziati anglo-russi la fermata della brigata della guardia ad Alessandria. La situazione degli affari d'Egitto è più che sufficiente a spiegare le precauzioni se non a giustificare le inquietudini.

Dal Sudan.

Suakim, 21. — Un distaccamento nemico si avanzò verso Hasheen e tirò contro le sentinelle. Il Corpo dei cammelli si ritirò, avanzandosi un treno armato. Gl'Inglesi non ebbero alcuna perdita.

Questione Afgana.

Londra, 21. — Lo *Standard* dice che la Russia eleva pretese di carattere grave. Non solo si opporrebbe che Herat sia fortificata sotto la sorveglianza di ufficiali inglesi, ma non ammetterebbe alcuna fortificazione alla frontiera afgana.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'indirizzo della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

ARRIVO DEL DUCA D'AOSTA.

Ieri, col treno n. 4, della linea Roma-Pisa-Genova, faceva ritorno a Torino, da Napoli, il duca d'Aosta colla sua casa civile e militare.

Erano ad attenderlo alla stazione il sindaco di Torino conte Di Sambuy, alcuni addetti alla R. casa; un rappresentante della Prefettura ed altri personaggi.

TEMPORALI E GRANDINATE.

In questi giorni il maltempo imperversò in Lombardia, nel Veneto, nel Piemonte, nella Liguria, in Toscana e quasi in tutta Italia.

Dappertutto giungono notizie desolanti di uragani violenti, di pioggie torrenziali e di grandine devastatrice.

A Genova pareva il finimondo; così dicasi a Firenze, e nei dintorni specialmente, dove la fitta gragnuola rovinò in gran parte i prodotti di quelle ridenti campagne. In causa poi delle pioggie diluviali, tutti i fiumi e i torrenti ingrossarono, ed alcuni anzi, come l'Arno, la Sieve, il Mugnone, straripparono in parecchi luoghi.

— Una terribile grandinata, quale rare volte si è veduta, cadde sopra Verona e nelle campagne vicine.

Lampi, tuoni, e poi pioggia a torrenti, così che le strade della città parevano mutate in rivoli.

Dopo venti minuti di diluvio, con improvviso e strano scrosclo, cadde la grandine fitta, minuta, secca, per tre minuti, e poi d'un tratto cessò. Ruppe vetri e tegole, danneggiò piante, schiacciò le insalate ed i frutti negli orti. In molti cortili delle case fu ammucchiata con badili.

A Verona i danni furono relativamente di poca importanza, ma più gravi dove ancora prodotto il temporale in Valpantena e su quel di Cologna, dove si diresse dopo il suo passaggio sopra Verona.

— I giornali di Treviso recano che su quella città si è scatenato un violento uragano: vento, pioggia, tempesta fortissima. Dove il vento l'aveva spinta, negli angoli delle strade, la tempesta s'era ammucchiata per parecchi centimetri di altezza.

Nella zona a nord della città la grandine colpì a tratti le località di Madonna del Rovere, Fontane, Monigo, Quinto, Paese. Al sud una parte di Melma, S. Biasio. Alle Assicurazioni vennero dichiarati danni del 10, 20 e 30 0/0 sul frumento; solo in qualche località si dice che i danni sieno maggiori.

NOTIZIE.

Vendita di ville romane.

Scrive il *Fanfulla*:

« Ora che si parla di vendere la villa Borghese, vogliamo ricordare alcune vendite di stabili, ville ed aree fatte dall'aristocrazia romana dal 1870 in poi.

Il duca Braschi ha venduto il suo palazzo al Ministero dell'Interno per la somma di lire 1,500,000.

Il duca Grazioli la tenuta e il parco di Castelporziano alla Lista civile per lire 4,500,000.

Il principe Torlonia una vigna e parte di villa fuori di Porta Pia alla Banca Tiberina per lire 3,000,000.

Il principe Massimi la villa all'Esquilino, angolo di via Cavour, ad una Società edificatrice e per essa al signor Carlo Cerboni per lire 3,000,000.

Il marchese Patrizi la villa fuori di Porta Pia ad una Società industriale e per essa alla Banca Generale per lire 1,500,000.

Il duca Massimo di Rignano la sua villa presso Santa Susanna ad altra Società edificatrice per lire 2,000,000.

Il principe Ludovisi Boncompagni la sua villa Ludovisi alla passeggiata del Pincio ad una Società per lire 6,000,000.

Il principe di Piombino il palazzo Poli ad una Ditta industriale per lire 1,000,000. »

Quattro persone avvelenate.

Il 19 corrente quattro persone che bevvero un decotto nella farmacia Varesi in Piacenza, rimasero avvelenate.

Si spera di salvarle. Pare si tratti d'una pura inavvertenza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro teleg. part.)

La seduta del 21 maggio.

La seduta ha principio alle ore 2,30 pomeridiane.

L'aula è poco affollata.

Dei ministri sono solo presenti gli onorevoli Magliani, Grimaldi e Ricotti.

***

Il ministro PESSINA dichiara di aderire alle variazioni introdotte dalla Giunta pel bilancio e quello del dicastero di grazia e giustizia.

Il ministro GRIMALDI fa analoga dichiarazione per le variazioni del bilancio di agricoltura e commercio.

Si passa al bilancio d'assestamento del Ministero della pubblica istruzione.

COPPINO difende gli aumenti che si riferiscono alle variazioni relative all'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, magistrali e per le biblioteche nazionali.

La Commissione ridusse tali aumenti.

GIOLITTI reputa che questi aumenti si debbano approvare mediante una legge speciale perchè importano questioni di massima.

COPPINO replica.

GIOLITTI insiste.

La Camera approva gli aumenti.

(Agenzia Stefani).

COPPINO presenta il progetto per l'istituzione della scuola normale di ginnastica in Roma.

***

LAPORTA, riferendo sugli ordini del giorno Doda, Mazzarino e Bonghi, dice le ragioni per cui la Commissione prega di ritirarli aggiungendo che Magliani, pur sostenendo, il metodo da lui seguito, dichiarò che per casi analoghi provvederà in avvenire con una legge speciale.

La Commissione perciò presenta la mozione: « La Camera, approvando gli aumenti nella spedizione africana, prende atto delle dichiarazioni del Governo, che in avvenire, per casi simili, si provvederà con legge speciale. »

MAGLIANI dichiara che il Ministero intende di non aver offeso la legge di contabilità, ma crede che questa, per le ragioni ieri esposte, interpretata più secondo lo spirito che la lettera, consenta il sistema di chiedere con legge speciale nuovi stanziamenti. Quindi il Ministero accetta l'ordine del giorno della Commissione, con intendimento che, approvando le spese della spedizione, approvi anche il procedimento.

BACCARINI trova che l'ordine di Mazzarino fosse più benevolo, mentre quello della Commissione è una sanatoria. Lo voterà con riserva che qualunque nuova spesa per spedizioni debba approvarsi con legge speciale per discutere in merito.

DODA voterà l'ordine della Commissione perchè include biasimo al ministro.

CAIROLI lo voterà colle medesime riserve di Baccarini.

CRISPI come voto di assoluzione non di approvazione.

MINGHETTI come espressione della volontà della Camera sul senso da darsi all'articolo 29 della legge di contabilità.

BONGHI, intendendo compreso nell'ordine della Commissione il concetto del proprio, lo ritira.

LAPORTA dichiara la Commissione non aver dato alcun senso politico al suo ordine del giorno.

MAGLIANI insiste nelle sue dichiarazioni, non abbisognando il Ministero di sanatoria, perchè fra le due vie che eragli lecito seguire, ne scelse una; ora, spontaneamente, decise di seguire in avvenire nell'altra.

NICOTERA osserva non potersi togliere all'ordine suo il senso letterale.

COSTA chiede la divisione dell'ordine del giorno della Commissione.

La prima e la seconda parte, e quindi il complesso, si approvano quasi ad unanimità.

***

Discutonsi le variazioni al bilancio del Ministero degli esteri.

Approvasi la proposta Favale, non accettata dal Ministero e dalla Commissione, di diminuire di lire 10,000 sul capitolo « Viaggi e missioni. »

Approvansi poi le altre variazioni di questo bilancio e di quello dei lavori pubblici.

***

Annunziasi un'interrogazione di LUCCHINI sulla *esecuzione della legge sull'unione dei contanti Lombardo e Veneto.*

Levasi la seduta alle ore 6,45.

Terenzio Mamiani.

ROMA, 21, *ore* 4,40 *pom.*

(Urgenza)

Il senatore Terenzio Mamiani della Rovere è morto oggi alle ore 3,50 pomeridiane.

Lo assistevano la moglie ed alcuni famigli.

Gli verranno fatti solenni funerali a spese dello Stato.

La Camera ed il Senato prenderanno il lutto.

ROMA, 22, *ore* 9,20 *ant.*

Terenzio Mamiani è morto rifiutando con energia ogni conforto religioso.

Tutti i giornali recano lunghi necrologi, in cui narrano la vita e ricordano le opere dell'illustre filosofo.

La colonia marchigiana ha deliberato di coniare una medaglia commemorativa.

Il cadavere imbalsamato verrà esposto domani.

I funerali che si faranno a spese dello Stato saranno sontuosissimi.

La salma verrà trasportata a Pesaro, patria del defunto.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(21, ore 8,30 pomeridiane)

Funerali del generale Regis — Relazione d'affari al Re — Ritorno del Re a Napoli — Commemorazioni di Parent.

Oggi, alle 5 pom., ebbero luogo i solenni funerali del generale comm. Gioachino Regis, morto ieri.

Dirigeva il lutto il generale Cavalli di San Germano, comandante superiore dei distretti militari del IX Corpo d'armata.

Il corteo funebre prese le mosse dalla piazza di Monte d'Oro, n. 29, ove abitava il defunto e percorse la via Monte d'Oro, piazza S. Lorenzo in Lucina, via Frattina, via Due Macelli, Tritone, Quattro Fontane, Venti Settembre, Porta Pia.

Prendevano parte al trasporto uno squadrone del reggimento Lucca, un battaglione del 1° reggimento bersaglieri, l'8° reggimento fanteria, un battaglione del 7° fanteria, una compagnia di carabinieri ed una di zappatori del 3° reggimento del Genio.

Lungo le vie saranno schierate altre truppe per rendere gli onori.

Intervennero pure al funebre accompagnamento molti ufficiali in posizione di servizio ausiliario, di complemento, di milizia mobile, territoriale e di riserva e grande folla.

— Stamane in Quirinale si tenne la solita relazione d'affari al Re. Dei ministri mancava solo l'on. Depretis.

Il Re s'informò minutamente della nostra situazione in Africa.

— Il Re farà ritorno a Napoli per riprendervi la Regina verso la fine di questo mese.

— I giornali recano lunghe ed affettuose necrologie del capitano Parent, morto di febbre perniciosa a Massaua.

(22, ore 9,20 ant.)

La squadra permanente — Notizie ferroviarie.

— Il Ministero della marina ha dato ordine alle navi della squadra permanente di tenersi pronte per la partenza.

— Il giorno quattro giugno si riuniranno in Roma i contraenti della Mediterranea per compilare lo statuto e nominare il Consiglio d'amministrazione.

È stato firmato il decreto che nomina la Commissione pel riparto dei 1000 chilometri di nuove ferrovie.

Il voto sulle spese d'Africa.

ROMA, 21, *ore* 8,30 *pom.*

La seduta d'oggi alla Camera fu assai vivace.

L'ordine del giorno della Commissione era così concepito:

« La Camera, approvando le proposte di maggiori spese per le spedizioni africane, prende atto della dichiarazione del Governo che in avvenire, in casi analoghi, si provvederà alle spese con una legge speciale. »

Quest'ordine suonava evidente biasimo pel Ministero.

Ciò dimostrarono gli oratori di tutti i gruppi, Bonghi, Sella-Doda, Minghetti, Baccelli e Cairoli.

Tuttavia il ministro Magliani dichiarò che il Ministero accettava l'ordine del giorno quale voto di approvazione.

Nicotera, a proposito di quest'ordine del giorno, esclamò: « Vi approviamo tanto che vi invitiamo a non continuare più così. »

La Camera scoppiò in risa.

Quindi si vide l'ordine del giorno della Commissione approvato alla unanimità, giacchè, come disse il Bonghi, ciascuno se interpretava alla propria maniera.

Si va ognor più accentuando il distacco di Crispi dal partito di opposizione.

Si notò che il linguaggio di Nicotera fu assai differente da quello di Crispi.

UN VOTO CONTRO MANCINI.

ROMA, 22, *ore* 9,20 *ant.*

Nella seduta di ieri alla Camera, dopo la votazione sull'ordine del giorno della Commissione del Bilancio, nacque un incidente gravissimo circa la politica estera.

L'on. Favale, riferendosi al capitolo 10° del bilancio degli esteri, propose che si diminuisse l'aumento di lire 10 proposto da Mancini per spese relative alle colonie ed alle missioni estere.

Il ministro Mancini protestò vivamente, ed insistette, dicendo che quell'aumento era indispensabile.

L'on. Cappelli, relatore del bilancio, appoggiava il ministro Mancini.

L'on. Favale presentò allora formulata in iscritto la sua proposta.

Nell'aula nacque un subbuglio da non dirsi.

Sui banchi dei deputati si videro correre numerosi biglietti; i deputati si interpellavano, discutevano, si agitavano.

Il ministro dichiarò che con quella proposta gli si voleva fare un'opposizione personale.

Messa ai voti la proposta dell'on. Favale, venne approvata con **un'ottantina di voti di maggioranza.**

Votarono in favore della proposta i deputati della Sinistra, molti del Centro e parte dei deputati di Destra.

Alla proclamazione dell'esito della votazione scoppiò nell'aula un applauso.

Il presidente, credendo che l'applauso venisse dalla tribuna della Stampa, redarguì i giornalisti che vi si trovavano.

Erano invece i deputati quelli che applaudivano.

La votazione fu un vero smacco per il ministro Mancini.

Questi si alzò per parlare, ma la sua voce non poteva essere compresa in causa del fracasso e delle proteste.

Si assicurava che ieri sera l'on. Mancini aveva presentate le dimissioni.

Più tardi si tenne Consiglio di ministri in casa di Depretis.

La situazione è gravissima.

In complesso la seduta di ieri fu tutta una evidente disapprovazione pel Ministero.

L'ITALIA NEL MAR ROSSO.

ROMA, 22, *ore* 9,20 *ant.*

La *Tribuna* riferisce con riserva la notizia che la nave *Agostino Barbarigo*, recatasi a Zanzibar con la spedizione italiana, è stata richiamata ad Aden, causa alcuni dissensi sorti fra il comandante di essa e il capitano Cecchi, capo della spedizione.

Telegrammi da Massaua confermano la notizia che si è manifestato l'ileotifo nelle nostre truppe d'Africa.

In tre giorni si sarebbero avuti dodici morti.

Intanto vennero adottate le disposizioni opportune per l'isolamento dei malati.

Si crede che a questo proposito verrà presentata una interrogazione alla presidenza della Camera.

Vittor Hugo.

PARIGI, 22, *ore* 9,30 *ant.*

I medici curanti di Vittor Hugo, — Vulpian, Sée ed Allix — sono sorpresi dell'enorme forza vitale del paziente, che resiste con tanta forza al male che lo rode.

Questa mattina, verso le 5, l'illustre infermo, entrò in agonia, per cui la sua morte può avvenire da un momento all'altro.

Il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, scrisse una commovente lettera alla signora Lockroy, nella quale dice di aver pregato, durante la celebrazione della messa, per l'ammalato, e si offre di portare personalmente a Vittor Hugo i conforti della religione, qualora il vecchio poeta dimostrasse desiderio di riceverli.

Il senatore Lockroy rispose, in nome di sua moglie malaticcia, ringraziando il prelato e dichiarando che Vittor Hugo non voleva ricevere alcun prete a qualunque culto essi appartengano.

Nel suo testamento, Vittor Hugo designa una somma per la fondazione d'un asilo portante il suo nome, e dichiara di regalare allo Stato i suoi manoscritti.

La fortuna del poeta viene valutata superiore ai quattro milioni.

DA PARIGI.

(22, ore 9,30 ant.)

Scacco ministeriale — Depretis dimissionario.

Il Senato approvò, con otto voti di maggioranza (129 contro 121) — malgrado l'opposizione del presidente del Consiglio, Brisson — l'emendamento che diffalca gli stranieri nella statistica della popolazione d'ogni dipartimento, che serve di base per l'elezione dei deputati.

Questo voto avrà per conseguenza la soppressione di 14 seggi di deputati.

— Qui corre insistente la voce che l'on. Depretis abbia intenzione di ritirarsi dal Ministero (1), dichiarandosi vecchio ed ammalato.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21. — I negoziati tra Patenôtre e Li-Hung-Chang continuano amichevolmente. L'accordo è effettuato su otto punti; due soltanto rimangono in discussione.

Cairo, 21. — Domani si pubblicherà un decreto che annulla la ritenuta del 5 0/0 sul coupons e che prescrive il rimborso delle somme.

Atene, 21. — *Apertura della Camera.* — Il messaggio Reale constata i rapporti amichevoli colle Potenze. Dice che la Grecia abbisogna di pace e desidera il mantenimento dello *statu quo* in Oriente. Il Ministero cercherà di equilibrare il bilancio con economie ed un equo riparto delle imposte. Si modificheranno le leggi fiscali, le municipali, per l'esercito e la marina. Il messaggio felicita dell'indipendenza dimostrata dagli elettori. *(Applausi)*

Tunisi, 21. — Il Bey destituì parecchi funzionari indigeni, fra cui due di grado elevato, per causa del poco concorso che prestavano al protettorato francese.

Teheran, 21. — Il governatore del Sarakhs consentì, sulla domanda del comandante russo a Merv, di permettere il passaggio delle truppe russe sul territorio persiano verso la riva sinistra del fiume Tejen. Il governatore permise il passaggio di due battaglioni recatisi a rinforzare la guarnigione di Merv.

Parigi, 21. — La Camera approvò alla prima lettura il progetto per l'esercito coloniale.

Il Senato approvò, malgrado Brisson, con voti 129 contro 121, un emendamento diffalcante gli stranieri nel conto della popolazione servente di base al numero dei deputati d'ogni dipartimento. Nella legge che ristabilisce lo scrutinio di lista ciò può compromettere il voto finale quando il progetto ritornerà alla Camera.

Budapest, 21. — La sessione del Reichstag ungherese venne chiusa. La prossima sessione si convocherà il 25 settembre.

Brunswick, 21. — *Dieta.* — Il ministro di Stato Goertz lesse, fra gli applausi, la proposta fatta dalla Prussia al Consiglio federale circa la successione del Ducato. Disse che non credeva opportuno per ora che l'Assemblea si pronunciasse sulla questione.

Le comunicazioni del Governo si rinviarono alla Commissione.

Berlino, 21. — Il raffreddore dell'Imperatore segue normalmente e favorevolmente il suo corso. Tuttavia lo stato di salute non essendo ancora tale da permettergli di uscire di camera, l'imperatore ha incaricato il principe imperiale di assistere in sua vece alle riviste militari di Berlino e di Potsdam.

Il Consiglio federale approvò il progetto per l'imposta sulle transazioni di Borsa.

Brunswick, 21. — La Dieta fu chiusa fino ad ordine ulteriore.

Berlino, 21. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore accordò, il 17 corrente, le lettere di protezione alla Compagnia della Nuova Guinea, confermando il protettorato dell'Impero nel territorio rispettivo.

Londra, 21. — *Camera dei Comuni.* — Dilke smentisce la comparsa del colera a Durham, o altrove in Inghilterra.

Inglesi nel Sudan.

Londra, 21. — *Camera dei Comuni.* — Hartington, rispondendo a Northcote, dice non essere desiderabile di dare ragioni particolareggiate sulla fermata della brigata della guardia in Alessandria. Soggiunge che la Camera conosce le ragioni dell'intenzione, recentemente annunziata, di concentrare quanto sia possibile le truppe che operavano nel Sudan, onde destinarle in qualche altra parte del mondo. Le stesse ragioni resero necessaria la domanda del credito per preparativi speciali. I preparativi non furono sospesi. Il Governo ritenne desiderabile che la brigata della guardia rimanga per ora nel Mediterraneo, ma non essere desiderabile di dire esattamente la durata, ovvero la ragione della fermata.

Fra Inglesi e Russi.

Parigi, 21. — Hanno da Londra: Granville pranzò ieri presso Staal. Sembravano assai soddisfatti della loro conversazione. Dicesi che Staal ricevette stamane dispacci importanti. Egli recossi con Lessar a visitare Granville. Lumsden è atteso a Londra il 16 giugno. Secondo informazioni private, giunte oggi, Giers avrebbe ieri detto ad un membro del Corpo diplomatico che esisteva ora soltanto una divergenza sopra un passaggio verso Zulficar, e che non dubitava del felice risultato delle trattative pendenti.

Gli Inglesi in Egitto.

Londra, 21. — Gladstone dice che altre comunicazioni furono scambiate con la Porta, relativamente all'occupazione di Suakim e alla ritirata delle truppe inglesi. Nessuna comunicazione in proposito fu scambiata con altri Governi.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Peradotti.

Presidente cav. De Guidi, P. M. cav. Ferrari.

Nell'udienza di ieri parlarono il P. M. cav. Ferrari e i due difensori, Paroletti e Demaria, il primo sul furto, il secondo sull'omicidio.

Seguì un riassunto chiaro ed imparziale dell'egregio presidente che propose undici quesiti, due sul borseggio e gli altri sull'omicidio.

Ritiratisi i giurati in camera di deliberazione, uscirono dopo mezz'ora pronunziando un verdetto affermativo per i due capi di imputazione. Ma per quello d'omicidio ammisero la *legittima difesa (!)*, inoltre gli accordarono le attenuanti.

Per cui la Corte assolvette il Peradotti dalla imputazione d'omicidio, condannandolo per il furto a *tre anni di reclusione*.

UN ANARCHICO CHE SI FA GIUSTIZIA DA SÈ.

Ginevra, 18 maggio.

(Dall'Esra) — Guglielmo Haft, che come oggi è nato, il 9 dicembre 1858, sotto cattiva stella, a Offigen, nel Gran ducato di Baden. Poco contento della sua sorte, s'era dato a cospirare contro la tirannide borghese; le male lingue insinuano fosse la mano nera dei soliti soffioni, e che scoperto il giuoco e vedendosi fatalmente perduto, preferì andar da solo dinanzi al Tribunale di Dio che comparire, accompagnato dai soliti angeli custodi, dinanzi al Tribunale degli uomini.

Guglielmo Haft era accusato di essere l'autore di una lettera indirizzata a un compare innominato di Wabern, presso Berna, nella quale davansi le ultime istruzioni per far saltare in aria il palazzo federale. Che si fosse un soffione fra lui e il destinatario è indubitato, poichè la polizia ha fatto sequestrare la lettera alla Posta prima che fosse consegnata al destinatario.

Arrestato il 31 marzo a San Gallo, Guglielmo Haft, benchè reo convinto di essere in rapporti intimi con altri ben noti anarchici e soffioni, nega come un turco e si protestà innocente. Due esperti calligrafi dichiarano che la lettera incriminata è di pugno e carattere del Haft. Egli nega ancora finchè l'altro ieri, stanco di essere importunato dalle troppo frequenti visite degli inquisitori federali, il poveretto s'impiccò alle sbarre della sua prigione e la mattina fu trovato freddo cadavere.

La scomparsa del principale accusato nel supposto complotto contro le autorità e gli edifizi della Confederazione elvetica mette fine ai rigori fiscali e alle misure di precauzione che s'erano prese per la sicurezza del palazzo federale e de' suoi inquilini. Il palazzo federale è di nuovo aperto al pubblico e ai forestieri che vogliono andare a far visita ai signori Deucher, Numa Droz, Ruchonnet ed agli altri egregi magistrati. Probabilmente il gran processo dinanzi alle Assise federali sarà rimandato alla risurrezione finale del suicida Haft.

FUSIONE DI SOCIETÀ MARITTIME.

Un nostro amico ci scrive da Genova in data 20 corrente:

« Persona bene informata mi assicurava oggi, che a giorni avverrà la fusione della Società di navigazione Bruzzo (1) e Piaggio colla Società di navigazione generale italiana (Florio e Rubattino).

« Mi fu nello stesso tempo assicurato che il signor Hoffer, direttore del compartimento di Genova è dimissionario, e che sarà in sua vece nominato il cav. Agostino Crespi. »

(1) Bruzzo è il direttore della *Veloce*.

Borsino. — Torino, 21 maggio 1885. — Oggi la Borsa di Parigi ci mandava corsi di tutte le Rendite in sensibile reazione su quelli di ieri:

81 80, 80 27 1/2, 108 97 1/2, 93 —, inglese 99 3/16.

Ben di poco migliore era la chiusura per i fondi Francesi; era più basso il secondo corso del Consolidato inglese:

81 75, 80 30, 109 02 1/2, 93 16, inglese 98 13/16.

In Borsino si trattava la Rendita da 95 55 a 95 50 f.m.

Affari nulli affatto in valori.

Parigi	20	21
3 0/0 francese amm. nuove	81 90	81 75
3 0/0 francese	80 47	80 30
4 1/2 0/0 francese	109 15	109 02
3 0/0 francese nuove	— —	— —
Rendita italiana	95 35	95 30
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	698 —	698 —
Cambio su Londra	25 23 5	25 24 5
Consolidato inglese	99 7/16	98 13/16
Obbligazioni Lombarde	307 —	306 50
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Parigi, 21 *(Boulev.)*

3 0/0 franc.	80 30
4 1/2 0/0 franc.	109 07
Rendita italiana	95 30
Ferr. Meridionali	698
Ottomano	585
Incertissimi.	

Genova, 21

Rend. ital.	— —
Cred. Mob.	— —
Ban. Naz.	— —
Merid.	— —

BORSA UFFICIALE del 22 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio —

Contrattazioni del mattino:

in c. 95 32 1/2 — in l. 95 45 55 35 57 1/2 57 1/2 37 1/2 45 42 1/2 f.c. — 96 l.p.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio 95 32 1/2.

Senza cedola:

Corso medio 93 15.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —

Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 62 —.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 60 70.

Nambro — prezzo normale 99 50.

Az. Credito Mob. Italiano — C. del mail. in c. 917 — in l. 915 50 915 000 916 f.c.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del mail. in c. 446 50 447 50.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 232 50.

Az. Banca Tiberina — C. del mail. in l. 614 50 615 25 615 50 615 50 614 50 615 615 50 614 50 615 fine corr.

Cartelle fondiarie S. Paolo — Cont. d. m. in c. 500 50.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 30	100 40	— —	— —
»	100 35	100 45	— —	— —
Svizzera	100 —	100 10	— —	— —
Londra + 2 1/2	— —	— —	25 19	25 23
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 22	25 26
Germania + 4	— —	— —	122 1/2	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.

Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 22 maggio. — Ieri abbiamo dato nel Borsino i corsi d'apertura della Borsa di Parigi, non che quelli della chiusura ufficiale che segnavano un piccolo miglioramento.

La migliore tendenza continuava anche dopo Borsa, ed ecco i corsi delle ore 4:

81 77 1/2, 80 35, 109 07 1/2, 95 15.

Migliore era pure il Consolidato inglese che da 98 13/16 saliva 99 1/16.

La giornata finiva meglio di quello che avesse incominciato; la fermezza predominava il mercato.

Speriamo che continuerà. I ribassisti hanno approfittato in questi giorni della lentezza con cui progrediscono le negoziazioni anglo-russe per venire di nuovo all'assalto, ma il vantaggio ottenuto è ben poca cosa, e riteniamo che finiranno per convincersi che il solo modo di tirarsi d'imbarazzo è quello di ricorrere allo ricompere.

Ore 12.

Da noi oggi Borsa molto incerta, Rendita abbastanza sostenuta, valori piuttosto deboli.

Rendita fine corr. 95 52 1/2 a 95 50.
Rendita cont. 95 42 1/2 a 95 37 1/2.
Banca Naz. 2193 a 2190.
Mobiliare 918 a 916.
Banca di Torino 818 a 807.
Banca Tiberina 615 1/2 a 614 1/2.
Banco Sconto 447 1/2 a 446 1/2.
Credito Torinese 299 a 298.
Fondiaria Italiana 297 a 293.
Esquilino 221 a 219.
Unione Banche 233 a 233.
Industria e commercio 225 a 224.
Meridionali 695 a 693.
Società Veneta 301 a 299.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio (sera).	20	21
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.	46 90	47 —
» per giugno »	48 —	48 —
» per luglio-agosto »	49 90	49 60
Olio da 13, poi 4 mesi ultimi »	53 25	53 50
Zucchero succarino 88 disp. (**) »	42 50	42 50
» raffinato scelto disp. »	103 —	104 —
» bianco 3 disp. »	46 25	46 25
» id. a 4 mesi da ottobre »	46 25	46 50

Liverpool, 21 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Cotoni Americani calmi.

Cotoni Surate sostenuti.

Cotoni Brasiliani-Pernambuco denari 6.

Importazione della giornata 8,000.

Havre, 21 maggio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 500.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 8000.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 100, tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. nett. tela perduta.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

TERENZIO MAMIANI.

Degli uomini del 30 due rimanevano ancora — Nicola Fabrizi e Terenzio Mamiani.

Entrambi sono morti a tarda età e a breve intervallo di tempo: entrambi a Roma.

Militarono in campi politici diversi; l'uno fu più uomo di azione e d'arme, l'altro più uomo di studio; tutti due amatori di libertà e patrioti immacolati. Gli uomini — ricordiamolo sempre — vanno giudicati per ciò che hanno fatto e non per ciò che, secondo l'avviso nostro, avrebbero potuto o dovuto fare. Questo è vizio in cui troppo facilmente incappano quelli che scrivono la storia dei tempi nostri. Chissà se noi, nei panni di coloro che giudichiamo, avremmo saputo, voluto o potuto adoperare diversamente da quello che essi hanno adoperato. Disse lo storico fiorentino che gli uomini vanno giudicati nei loro tempi e in relazione con le cose e gli uomini di quelli.

Ond'è evidente che, qualunque sia il giudizio che ciascuno possa recare su Terenzio Mamiani, tutti gli Italiani devono però riconoscere in lui l'altezza dell'ingegno, la nobiltà del carattere, la profondità e la varietà degli studi, la sincerità delle intenzioni, la saldezza del sentimento patriottico e liberale. Già Vincenzo Gioberti nel *Primato morale e civile degli Italiani*, scriveva di lui: « Qual amatore di sapienza e di eleganza non conosce e non ama Terenzio Mamiani? Si può egli essere filosofo più penetrativo ed austero, poeta più religioso e verecondo, più fervido e assennato adoratore della patria? Persino in quel suo stile virgiliano e purissimo, leggiadro senza mollezza, decoroso senza affettazione e signorile senza arroganza, trovi il ritratto del suo animo e della sua mente. »

E tale veramente rimase nel concetto di tutti questo vegliardo nato col secolo, questo sommo pontefice della filosofia italiana, che ieri è morto in Roma fra il compianto universale.

Inchiniamoci riverenti, spargendo fiori e corone, sulla nuovissima tomba — che ruba all'Italia uno fra gli ultimi uomini rimasti delle vecchie generazioni. E non dimentichiamo nè quegli uomini nè le loro opere; perchè la vita di ciascuno di essi è una pagina gloriosa del risorgimento politico della patria nostra.

***

Terenzio Mamiani della Rovere conte di Sant'Angelo, nacque a Pesaro nel primo anno di questo secolo. Giovinetto ancora, mostrò grande predilezione per gli studi poetici e filosofici; e fu forse da questo contemperamento delle filosofiche discipline con la poesia che derivò ai suoi scritti filosofico-religiosi quella eleganza, quella forma grecamente poetica, per cui taluno credette veder in essi predominare la fantasia del poeta sulla severa ragione del filosofo. Ma gli studi prediletti non distolsero il Mamiani dal prendere parte attiva ai casi de' suoi tempi, e noi lo troviamo fra i capi dei moti bolognesi del 1831.

Quella storia è ben nota agli Italiani; e però non fa d'uopo rinarrarla per filo e per segno. La riassumeremo per sommi capi.

Il giorno 3 febbraio 1831 scoppiava a Modena — causa occasionale, la carcerazione del Fabrizi — quella famosa insurrezione, che fu capitanata da Ciro Menotti. Le nuove di quella insurrezione cagionarono una grande agitazione a Bologna, dove aveva destato malcontento la elevazione al pontificato del cardinale Mauro Capellari, che fu Gregorio XVI, uomo avverso a ogni principio di progresso e di libertà. L'occasione era favorevole e la parte liberale se ne valse per costituire un Governo provvisorio, il quale dichiarò il potere temporale, esercitato dal Papa sulla città e provincia, abolito allora di fatto, e per sempre di diritto. Di quel Governo fe' parte il Mamiani, che assunse il portafoglio dell'interno. Giuseppe Mazzini — che concepiva la rivoluzione con ardimenti danteschi — fu severo censore di cotesto e degli altri Governi provvisori, i quali non seppero proclamare la sovranità nazionale, chiamar il popolo alle armi, ordinare il principio d'elezione, confortare all'azione le altre provincie italiane; i quali si tennero paghi del non intervento e più che di proclamare mostrarono di accettare la rivoluzione. Pure bisogna riconoscere che anco essi fecero del bene alla causa italiana; se non altro con le loro limitate pretese dimostrarono viemmeglio quanto fossero inumani e insopportabili i vecchi Governi.

Senonchè il formidabile nemico della rivoluzione — l'Austria — non tardò a intervenire e, quando le baionette di quel Governo, invocato dal Papa, sopravvennero a soffocare nel sangue le aspirazioni dei Bolognesi, i capi della rivoluzione, i membri del Governo provvisorio dovettero prendere la via dell'esilio.

Terenzio Mamiani fu tra i proscritti.

***

La Francia — dove, malgrado le vicende dei Governi, le libertà politiche ebbero più che altrove saldo fondamento — accoglieva allora i profughi italiani. Il Mamiani andò a Parigi. Egli non volle far parte, coi suoi compagni di proscrizione, della *Giovane Italia* e ne disse le ragioni in un libriccino pubblicato di poi in Francia col titolo: *Nostro parere sulle cose italiane*. Durante la sua dimora a Parigi il Mamiani scrisse la miglior parte delle sue opere poetiche e filosofiche. Come vivesse in esilio narra egli stesso nelle *Confessioni di un metafisico*, là dove dice: « Così io traeva i miei giorni, solitario affatto e di corpo e di spirito: salvo che a quando a quando quel silenzio del mondo e delle mie passioni m'era interrotto dalle lamentevoli voci della mia patria serva e infelice, alle quali nè valevo, nè potevo in guisa alcuna serrare le porte dell'animo. » E a quella piaga così profonda e immedicabile del suo cuore recava qualche refrigerio con la speculazione metafisica, e essendo che per lei lo spirito umano, dilatando i pensieri nell'infinito dello spazio e del tempo, e addestrandoli a indovinare l'economia intiera e la vita perpetua dell'universo, guarda con meno parzialità e passione le miserie temporali che lo circondano, e le sorti crudeli e immeritate di popoli. »

E tanto meditò sui libri, suoi confortatori, che n'ebbe un'acuta malattia d'occhi, la quale per tre anni lo tenne quasi privo di vista.

In esilio scrisse: *Del Rinnovamento della filosofia antica Italiana* e *Sei lettere in difesa di questo Rinnovamento*; e più tardi, nuovi frutti delle sue meditazioni furono il libro: *Della Ontologia e del Metodo* e i *Dialoghi di scienza prima*. Nei secoli scorsi la filosofia aveva immolata la ragione alla fede e una reazione era seguita contro quella metafisica, per cui la ragione pura fu dichiarata fondamento unico dello scibile umano. La dottrina del filosofo pesarese usci pertanto dalla combinazione dei dati offerti dalla ragione coi dati dell'esperienza. La filosofia del Mamiani — che altri giudicò più attraente che originale — sorse da una specie di compromesso fra lo scetticismo di Kant e il sentimentalismo di Gioberti. In sostanza il Mamiani aveva cercato di riprodurre sotto una forma nuova quella che possiamo chiamare la filosofia del senso comune. Nel volume *Dei fondamenti della filosofia del diritto e singolarmente del diritto di punire* (il quale ebbe occasione da un invito del Mancini, che allora professava diritto internazionale nella nostra Università) egli si propose di confutare gli errori della scuola di Hobbes e di Bentham, che pone l'utilità a fondamento del diritto, e di dimostrare i difetti delle scuole razionalistica e storica.

Poeta, predilesse la lirica religiosa; onde il Mazzini — indole troppo più forte e ribelle per comprenderlo — l'ebbe a mettere con qualche sprezzo cogli Arici, coi Borghi, coi Biava, coi Mauri, che « inondavano l'Italia d'inni alla Vergine e ai Santi e di versioni di salmi, » ed « evitavano studiosamente i rivoluzionari d'Israele, i Profeti. » Pure gli Inni del Mamiani — modello inimitabile di greca eleganza sposata alle ispirazioni del cristianesimo — furono degni di poeta forte e italiano. In essi trovi pensieri di dantesca grandezza; poichè a lui non parea ormai più fattibile il poetare senza profondità di concetti speculativi. « La filosofia — egli scrisse — che meglio si accorda con l'arte poetica è quella, la quale compone un tutto col sentimento e la fantasia; e nella storia dei fatti umani scopre la significanza loro morale e civile; e nella pittura delle passioni rende manifesti gli occulti e arcani moventi del cuore; e indagando la natura universa, spiega il desiderio e il rimpianto d'ogni passato, e gli enigmi e le speranze d'ogni futuro, che sono la poesia eterna del genere umano... »

Tale l'arte poetica del Mamiani, che, filosofo e poeta, fu mai sempre, e nei canti e nelle speculazioni, italiano.

***

Così passarono circa tre lustri, quando sopravvenne un fatto d'altissima importanza storica. Il 1° giugno 1846 moriva improvvisamente papa Gregorio XVI, vecchio più che ottantenne, e gli succedeva sul trono pontificio il cardinal Mastai, uomo che si sperava adatto ai nuovi tempi e da cui si attendeva un nuovo indirizzo nella politica degli Stati Pontifici. Pio IX salendo al trono promulgò l'amnistia pei condannati politici. Gli esuli avevano facoltà di rimpatriare; ma a tali condizioni, che dal Mamiani non vennero accettate. Fu allora che re Carlo Alberto diè ordine perchè il patriota pesarese, malgrado la opposizione del famigerato conte Solaro della Margarita, fosse ricevuto negli Stati Sardi.

Venne il 1848 — e la storia, nel suo fatale andare, segnò la guerra fra il Piemonte e l'Austria, le cinque giornate, la repubblica e la gloriosa resistenza di Venezia, le riforme politiche e le libertà bandite dal papa novello, gli entusiasmi dei guelfi, le speranze d'Italia in una confederazione e tutta quella gran congerie d'avvenimenti onde è stato fecondo quell'anno memorando. È una storia troppo impressa nel cuore e nella mente degli italiani perchè sia opportuno qui rinarrarla. Terenzio Mamiani tornò da capo all'azione; capitò a Roma e a Pesaro, ove ebbe accoglienze trionfali, e dove egli cercò di temperare i soverchi entusiasmi degli impazienti e degli irrequieti e di sollecitare i troppo tiepidi amatori di libertà. In questo frattempo Pio IX, anima troppo imbelle per tener testa alla rivoluzione ch'egli aveva destato, quasi spaventato dell'opera sua, faceva il gran rifiuto d'Italia con l'allocuzione del 29 aprile.

La quale diè uno scrollo poderoso alle speranze italiane e fu causa di quella reazione, che, pochi mesi più tardi, dovea condurre il pontefice fuggiasco a Gaeta.

In quei frangenti Terenzio Mamiani, confortato da carità del natio loco e non da personale ambizione o da diminuita fede nei principii di libertà, accettò di comporre il nuovo Ministero, che, secondo il popolo romano, dovea essere completamente laico, ma fu presieduto da un cardinale.

Mamiani ebbe il portafoglio dell'interno, ma in breve, essendo egli in sospetto del pontefice, dovette ritirarsi e capitò a Torino, dove diedè opera a fondare, insieme col Gioberti, la *Società della confederazione italiana*. Tornato a Roma, nell'intendimento di conciliare gli animi dei liberali, assistette all'uccisione del Rossi e alla fuga di Pio IX a Gaeta. Nell'imperversare di quella tempesta egli accettava il portafoglio degli esteri; indi entrava a far parte dell'Assemblea costituente, dalla cui tribuna continuò a consigliare i partiti più moderati e le idee costituzionali. Ma avendo il sopravvento la parte repubblicana, alla quale si erano accostati anche molti patrioti di principii non repubblicani, il Mamiani si ritirò. E questo fu forse l'atto meno lodevole della sua vita di patriota, perchè non si può dimenticare che in seguito ad esso egli, insieme con altro illustre statista tuttora vivente, ebbe qualche corrispondenza con un noto fattore dell'intervento francese. Forse lo spirito di parte aveva potuto in lui più che l'amor della patria?... Non ci attentiamo a giudicare. Con tutta probabilità egli era in buona fede.

Alla Repubblica del 1849 — ch'ebbe pochi istanti di vita, ma gloriosissimi — risuccesse il Potere temporale, il quale, essendo agli ultimi aneliti, faceva a mo' del lucignolo che sta per spegnersi e manda a intermittenze gli ultimi sprazzi di luce. Ma il Mamiani non potè ritornare a Roma. Ritiratosi a Genova, riprese in quella città i suoi prediletti studi e fondò un'Accademia che avea per fine principale l'applicazione delle discipline filosofiche alla vita civile.

Nel 1856 il Governo del re Vittorio Emanuele gli accordava lettere di cittadinanza sarda. E qui — chiusa per così dire l'epoca eroica — comincia il terzo stadio della vita politica del Mamiani: l'èra parlamentare.

***

Il Mamiani rappresentò alla Camera subalpina i Collegi V e VI di Genova, di Pinerolo, di Pont e di Cuorgnè. Ciò che dimostra come il suo nome fosse popolare e caro nelle antiche provincie. La vita parlamentare di lui (non lunga, perchè si può dire chiusa con la sua nomina a senatore, che avvenne il 3 marzo 1864) ha una pagina stupenda nella difesa che egli fece della politica di Cavour.

Questi aveva voluto l'intervento del Piemonte in Crimea. È noto come la parte radicale facesse opposizione a tale intervento — che era giudicato come l'andata del pigmeo fra i giganti — e come il Cavour, reduce dal Congresso di Parigi, venisse vivamente attaccato dall'Opposizione per i risultati del sacrificio compiuto, che a tutta prima non erano parsi nè grandi, nè soddisfacenti. Nè d'altra parte i retrivi, ai quali era parsa prova di soverchia audacia e di tendenze pericolose l'occuparsi delle cose degli altri Stati autonomi al par del Piemonte, risparmiarono il loro biasimo.

A difesa della politica di Cavour si levò allora Terenzio Mamiani, e fu la sua apologia mirabile di eloquenza. Ricordiamo alcune delle sue parole. Narrati gli sforzi fatti dall'Austria perchè il nome d'Italia non penetrasse negli aditi del Congresso, il poderoso oratore diceva: « Ma il conte di Cavour, colla franchezza « e colla veracità delle note sue diplo« matiche, sgombrò quegli aditi, schiuse, « spalancò quelle porte e fece a forza « echeggiare là dentro le mille voci che « da ogni parte gridavano e gridano « tuttavia: *Salve, magna parens!* Egli è « tempo, o Governi d'Europa, egli è gran « tempo che la primogenita delle nazioni « dell'Occidente, che la figliuola di Roma « sottragga il venerabile capo al giogo « indegnissimo e cessi una volta di vi« vere quasi a dire *ex-lege* e in tormen« tosa e perpetua contraddizione con « tutte quante le leggi della giustizia e « della natura. » E qui i resoconti parlamentari recano: *Applausi fragorosi e prolungati*.

E poi soggiungeva: « Sono due anni « appena compiuti che il Piemonte sem« brava scusarsi delle sue libere istitu« zioni, e teneva sembianza ed atti come « di un uomo che d'ogni cosa e sempre « si difenda e si scolpa. E oggi? Oggi, « nelle conferenze di Parigi, il Piemonte « chiama a severo giudizio i suoi antichi « querelanti, narra, espone e descrive le « loro enormezze e le loro tirannidi, e « nessuno sorge colà a difenderli, non « uno osa negare le tremende incolpa« zioni; tantochè il novello accusatore, pieno « di fede nella necessità delle cose e « nella giustizia di Dio, aspetta con si« curezza e serenità la finale sentenza. »

E più innanzi, ricordato l'ufficio pietoso — assunto dal Cavour — di rappresentare e patrocinare tutte le oppresse popolazioni italiane, concludeva: « E però « sciogliamoci da ogni timore e appren« sione, e crediamo saldamente che quel « nobile ufficio di rappresentanza e di « patrocinio non fuggirà più mai dalle « mani del nostro Principe e del nostro « Governo e quando alcuno richiedesse « ai ministri di profferire la carta del « geloso mandato e le altre consuete ru« briche e legalità, risponderanno alte« revolmente ch'essi il prezioso chiro« grafo ricevevano dalle mani stesse della « natura, e fu scritto e fu segnato dal « sangue dei Piemontesi, nobilmente ca« duti nelle valli lombarde, e sotto le « mura di Sebastopoli. »

Abbiamo voluto ricordare con particolare ampiezza codesta difesa, perchè ci sembra che, quand'anche il Mamiani non avesse altri titoli di benemerenza presso gli Italiani, essa basterebbe a levare la sua memoria in altissima onoranza.

Intanto la politica attiva non distoglieva del tutto il filosofo pubblicista dai suoi studi e fu appunto in sul finire del 1859 che uscì quel libro: *Di un nuovo diritto pubblico*, ch'egli con nobile pensiero dedicò alla Sicilia, e nel quale si era proposto di « dare un saggio così degli errori gravissimi in cui permane implicato il presente diritto europeo, come eziandio di quei principii sostanziali e direttivi, onde può uscire la correzione e il raddrizzamento migliore di lui. » Sarebbe opportuno esaminare il concetto informatore di questo libro, nel quale combattè le dottrine di Grozio e di Vattel circa l'autonomia degli Stati, dichiarò sacrosanta cosa e di giure divino la libertà delle nazioni, ragionò della patria, stigmatizzò con un marchio d'infamia le obbrobriose dottrine seguite dal Congresso di Vienna, demolì il principio d'intervento, dichiarò separatissimi negli uffici e nell'autorità lo Stato e la Chiesa, e delineò le fondamenta di un nuovo diritto delle genti. Ma ragioni di spazio e di tempo ci incalzano.

***

Dal principio del 1860 al marzo dell'anno successivo il venerando uomo fu ministro della pubblica istruzione nell'ultimo Gabinetto Cavour, e, a differenza di tanti altri politici, nell'alto ufficio assunto lasciò traccie di studi e di riforme non dimenticabili. Nel primo Parlamento italiano, eletto a Pesaro e a Cuorgnè, egli optò per quest'ultimo Collegio. Fu per alcun tempo ministro plenipotenziario d'Italia in Grecia e in Isvizzera. E finalmente, elevato nel marzo 1864 alla dignità senatoria, entrava a far parte dell'Alta Camera, dove non cessò mai dall'occuparsi, con quella competenza e dottrina varia e profonda che tutti gli riconoscevano, di politica interna ed estera, di istruzione, di amministrazione, di commercio.

Le cariche alte e onorifiche da lui tenute sono innumeri. Fu vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione; collegiato onorario, insieme col Minghetti, dell'Università di Bologna; professore di filosofia della storia nel nostro Ateneo; membro della Commissione per i testi di lingua; membro della seconda sezione (affari esteri, grazia e giustizia e lavori pubblici) del Consiglio di Stato; accademico della Crusca; membro onorario della Classe di scienze morali e politiche dell'Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano; presidente onorario perpetuo dell'Associazione nazionale italiana degli scienziati, letterati e artisti di Napoli; e finalmente presidente dell'Accademia dei Lincei in successione del compianto Quintino Sella.

Studiosissimo dei Greci e della loro storia, amava di sincero affetto quella nazione caduta, le cui sorti, per tanti lati, assomigliarono alle sorti d'Italia. E fu in questi ultimi tempi facendo propugnatore delle ragioni dell'Ellenismo contro la Turchia, cioè della civiltà contro la barbarie, della libertà contro l'assolutismo.

Sono di questi ultimi anni le due pubblicazioni: *La religione dell'avvenire* (Della religione positiva e perpetua del genere umano) e *Delle questioni sociali e particolarmente de' proletari e del capitale*. Le quali dimostrano come la tarda età non avesse diminuita in lui l'energia dell'ingegno e quel nobile sentimento d'altruismo che per solito ne' vecchi, i quali hanno compiuta la loro giornata, è meno che in altrui vigoroso. In religione era progressista; « l'uomo — egli diceva — è animal religioso, come è animal ragionevole; ma poichè la natura umana è progressiva e perfettibile, tale è altresì la religione. » E a tutti gli studiosi è noto come egli si studiasse di surrogare al soprannaturalismo cattolico il naturalismo religioso e inocularlo nelle menti degli Italiani per quanto fosse possibile nelle presenti condizioni del popolo italiano, presso cui l'indifferentismo in materia religiosa, causa non ultima il Vaticano, va facendo strada ogni giorno.

Nelle *Questioni sociali* trattò con criteri ampi e liberali del problema sovrano ossia della questione sociale in genere, della moralità e proprietà, e infine della emancipazione del quarto Stato. Non è senza ammaestramento ricordar come in questo libro fosse censore severissimo del Congresso di Berlino, dove, egli disse, abbiamo visto i congregati mulinare disegni ambiziosi e duellare di scaltrezza e abbindolare non meno che in qualsiasi altro Congresso delle trascorse età. A' rettori degli Stati, soggiunse, oggi, come nelle scorse età, fan difetto i principii; nè quindi può derivare da essi un qualche senso morale migliore di quello che oggi declina e si altera nella interior vita dei popoli.

Memorande parole, con le quali amiamo terminare questo scritto; perchè in più acconcia maniera non si può rendere onore agli uomini migliori che con ricordare quelli dei loro ammaestramenti, i quali manifestano non l'ingegno soltanto, ma la nobiltà del carattere.

Il bilancio d'assestamento.

Roma, 20 maggio.

La seduta di ieri fu pessima per il Ministero; da tutte le parti della Camera, dall'on. Cairoli all'on. Bonghi, fu messa in chiaro la poca correttezza, ed anche l'incostituzionalità delle spese per la spedizione del Mar Rosso.

Trattavasi del *Bilancio di assestamento* 1884-85.

Prima di tutto giova spiegare che cosa sia questa nuova forma di bilancio, portata dalla recente legge di riforma della contabilità.

Le spese e le entrate dello Stato sono stanziate e votate col bilancio detto di *definitiva previsione*; questo bilancio, come lo indica il titolo, si deve approvare prima che si incominci l'esercizio; così, fra pochi giorni, la Camera sarà chiamata a deliberare sul bilancio di *definitiva previsione* 1885-86.

Ma nel corso dell'esercizio di un bilancio preventivamente deliberato possono succedere delle variazioni motivate

o da leggi di nuove spese,

o da circostanze di forza maggiore imprevidibili all'epoca della discussione della legge, come fosse, per esempio, un aumento del prezzo del frumento per i viveri dell'esercito, una maggior quantità di vincite al lotto, una eccedenza nei rimborsi delle imposte, e via via.

Queste modificazioni nel bilancio in corso, che non dipendono dalla volontà del Ministero, ovvero che furono con legge approvate dal Parlamento, trovano posto nel *bilancio di assestamento*, il quale, però, dovrebbe essere discusso ed approvato nel primo semestre di esercizio.

Ma in quest'anno, a cagione delle Convenzioni ferroviarie, il *bilancio di assestamento* non potè venir fuori che ieri; e questo sarebbe meno male, ma il grave si è che il Ministero profittò di tale ritardo per introdurre nel medesimo, piano piano, le spese fatte ed impegnate, che non erano in alcun modo state autorizzate dal Parlamento, nè imposte da forza maggiore; fra le altre spese così introdotte, vi è quella di L. 8,896,000 per la spedizione del Mar Rosso.

Evidentemente qui fu violata la legge; qui evidentemente il potere esecutivo, senza necessità, violando l'art. 5 dello Statuto, sostituì la sua volontà a quella del Parlamento; questa violazione era così evidente che il Ministero non seppe trovar scusa contro gli attacchi fieri che gli venivano da ogni parte, ed anche dai suoi stessi amici.

Il Baccarini fu forse quegli che con maggior efficacia e maggior eloquenza tenne il campo di battaglia.

Oggi si credeva che si sarebbe venuto al voto, ed era molto probabile che una mozione di mezzo biasimo sarebbe stata approvata a gran maggioranza, perchè molti ministeriali, come già avvertii, sono stanchi, sfiduciati e disgustati, e non si lasciano più vedere alla Camera, ed alcuni di essi avrebbero forse fatto causa comune con l'Opposizione.

Ma la notte porta consiglio, e temporeggiando a con l'arte il Ministero spera di scappare ancora questa volta per il rotto della cuffia.

Quando dunque si credeva che le mozioni da diverse parti presentate, stessero per essere poste ai voti, ecco che l'on. Laporta, ministerialissimo, presidente della Commissione del bilancio, si alza, ed invocando un articolo del regolamento della Camera, domanda sia rinviato a domani il voto, affinchè la detta Commissione possa dire il suo parere in proposito.

Così, guadagnando tempo, si perde l'effetto della discussione di ieri, e la Camera rimarrà meglio disposta a digerire queste gravissime irregolarità ed incostituzionalità commesse dal Ministero.

Pare tuttavia che molta elettricità sia rimasta nell'aula, perchè poco dopo si accese vivacissima una nuova battaglia.

L'on. Branca, prendendo occasione dall'aumento di L. 850,000 domandato per maggior interesse sui buoni del Tesoro, risalì alle cause di quest'aumento, e la trovò nel tasso d'interesse che si dovette aumentare in seguito all'altezza dello sconto tenuto dalle Banche per ordine del Ministero. Qui entrò in campo l'onorevole Doda che fece una carica a fondo contro l'amministrazione Magliani dimostrandone i gravi errori; stigmatizzò le speculazioni bancarie protette ed aiutate dal Ministero, e invocò il ritorno ad una più saggia finanza.

Il Crispi venne fuori con le sue note idee; egli vuole una finanza forte, e fa voti venga un Ministero che sappia aumentare ancora le imposte.

Queste dichiarazioni, fatte da chi figura agli occhi di certi come uno dei capi dell'Opposizione, provocò molte proteste, e fra le altre una dell'on. Favale, il quale, dopo essersi associato all'onorevole Branca per raccomandare all'on. Magliani di ridurre il tasso dello sconto delle Banche, dimostrando quali danni ne risentano il commercio, le industrie e l'agricoltura, senza che perciò ne venga migliorata la nostra condizione finanziaria, dichiarò che dissentiva completamente dall'on. Crispi nella quistione finanziaria, ed accennando agli enormi carichi che colpiscono gli Italiani, in confronto alle altre nazioni, dimostrò assurda la proposta di aumentar tasse che si debbono e si possono invece grandemente e prontamente diminuire.

« Continuando con questo sistema, — egli disse, — voi esaurite la nazione in tempo di pace, rendendola impotente pel tempo di guerra. »

Il Crispi cercò accomodare la cosa, e giustificare le sue idee diluendole in molt'acqua, ma intanto resta sempre meglio assodato che l'on. Crispi non rappresenta affatto le idee della gran maggioranza della Sinistra, specialmente nella quistione economica.

Questa distinzione era necessaria fosse fatta, perchè così sarà più facile la ricostituzione dei partiti.

UNA LETTERA DELL'ON. TURBIGLIO.

Dall'on. Turbiglio, deputato del 1° Collegio di Cuneo, ci è stata inviata la seguente lettera, che ci facciamo premura di pubblicare.

Roma, 20 maggio.

Caro Roux,

Leggo ora nella *Gazzetta Piemontese* il rendiconto telegrafico della tornata del 16 ed il sunto del mio discorso. Mi si fa dire il contrario di quello che ho detto. Confido pertanto che non mi negherai di pubblicare le seguenti correzioni.

Non è vero, che io abbia « rafforzato le ragioni già addotte dall'on. Picardi. » Questi era favorevole alle proposte della Commissione e perciò contrario alla legge; io fui favorevole a questa e contrario a quelle.

Non è vero che io abbia sostenuto « essere la legge insufficiente alla tutela degli operai negli infortunii. » Io invece sostenni che la legge era sufficientissima, ma espressi il desiderio che gli operai stessi la completassero, costituendo associazioni dirette a fornire agli infelici colpiti da infortunio il mezzo di provvedere temporariamente ai bisogni loro e delle loro famiglie, finchè il giudizio dei Tribunali non abbia avuto luogo, e dirette eziandio a promuovere l'azione contro gli intraprenditori colpevoli; ed espressi ancora il desiderio ed il voto, che, come si provvede, con questa legge, agli infortunii determinati da negligenza e trascuratezza degli intraprenditori, così lo Stato non dovesse tardare a provvedere egli coll'assicurazione alle altre due forme d'infortunii, cioè: all'infortunio fortuito ed all'infortunio per forza maggiore.

Non è vero che io abbia detto « non scorgersi nella legge un sano risarcimento. » Io dissi, anzi, che l'inversione della prova avrebbe reso possibile quel risarcimento che ora non si può avere colla legge attuale.

Non solo io non « ho negato che la legge avesse carattere preventivo, » ma l'ho affermato, ed ho soggiunto, però, che mentre gioverà agli operai, non sarà eziandio senza utilità per l'industria, in quanto costringerà il Parlamento a migliorarne le condizioni, affinchè i lucri possano offrire margine ai rischi della responsabilità.

Non solo, infine, io « non ho ammessa la carità fatta ingiustamente, confutando il Mazziotti, » ma confutando il Mazziotti io confutai il giudizio di lui: « che, cioè: non si possa approvare la legge, perchè implica carità con ingiustizia. » E dissi che della carità nella legge non eravi pur l'ombra e che non poteva occorrere, nell'applicazione di essa, alcun conflitto tra la carità e la giustizia, proponendosi essa di lasciar sussistere uno solo dei due termini, la giustizia, e di proscrivere la carità dai rapporti giuridici tra operai e padroni.

Ti prego di pubblicare questa mia

Affezionatissimo TURBIGLIO.

DA ROMA.

A proposito di Villa Borghese.

20 maggio.

(N. P.) — Maggio è fiorito con tutto il suo splendore, e i giardini di Roma hanno messo fuori la pompa delle loro bellezze; ma, quest'anno il maggio di Roma manca di una delle sue delizie più care e più popolari; Villa Borghese è chiusa. E pare che starà chiusa anche giugno, luglio e agosto e chissà quanti altri mesi, e forse anni, e forse non si riaprirà più mai se a Sua Eccellenza il principe piace di intestarsi a dire che può tenerla chiusa, e che la riaprirà per venderla alla speculazione edilizia autrice di qualche nuovo quartiere. Come sia la questione di questa Villa Borghese fra il principe e il Municipio di Roma, voi già lo sapete; ma non è inopportuno che sappiate pure il coro di biasimo, di recriminazione e di peggio che Sua Eccellenza si è tirato addosso in questi giorni, un vero plebiscito di tutti gli ordini cittadini, tutti egualmente irritati contro un atto che se molti reputano una prepotenza feudalesca, nessuno disconosce che non sia per lo meno un'avarizia tutt'altro che principesca, ed un egoismo antipatriottico.

E mentre il Municipio ed i giuristi da una parte vanno frugando negli archivi e nei magazzini dei curiali per tirar fuori i documenti che comprovino i diritti del Comune, nella Villa Pinciana e Borghese, e si tirano in luce le carte pontificali, i pareri di Mancini — quand'era ancora semplicemente l'avvocato Pasquale Stanislao — e si incarica nuovamente l'avvocato comunale Mazzocchi, di cacciar le mani in questa matassa; dall'altra parte e pei giornali, e nei crocchi, e fra i privati si va a ricavare un'altra qualità di documenti, di memorie e di tradizioni relative a casa Borghese, le quali sulla bilancia giuridica avranno peso si e no, ma che frattanto da esse tirando cose, rifanno una specie di processo popolare a casa Borghese, un di quei processi che sono senza appello e ch'io non so con quale criterio di opportunità Sua Eccellenza don Antonio abbia voluto provocare.

***

Ora si ricercano un poco le origini non solo di Villa Pinciana ma anche della straordinaria fortuna di questa casa Borghese che dal mattino alla sera toglie al popolo ed al Senato di Roma la sua più bella passeggiata secolare. E si dissotterra fra i morti di tre secoli fa — non fa bisogno di risalire a nobiltà di vecchia data — un avvocato Antonio Borghese, molto borghese e molto poveretto, che se ne è venuto a Roma, da Siena, a fare il curiale e mantenere la famiglia piuttosto numerosa. Ma il 16 maggio del 1605, da quella famiglia uscì un papa, che fu Paolo V, e da quel giorno i discendenti dell'avvocatuccio senese poterono dire di aver avuto la facoltà di cambiare in oro tutto quello che toccavano. Paolo V, al secolo Camillo Borghese, che durante il suo cardinalato aveva saputo fingersi un sant'uomo, una specie di eremita, dopo che ebbe la tiara in testa si svelò qual era, cioè il capo stipite dei papi nepotisti, spogliando Chiesa e Stato — ch'era tutt'uno — per far ricca e potente la propria famiglia. Di tre nipoti fece tre cardinali con appannaggi enormi, ma il preferito fu il giovanetto Scipione Caffarelli, cui lo zio diede il cappello rosso mentre aveva appena quindici anni, e accumulò su lui tante cariche, e nomine lucrose e titoli negoziabili a migliaia di scudi l'uno, che si narra che un ufficiale aulico del Vaticano abbia detto di aver udita in mezz'ora la messa di settanta abati, perchè cardinale Scipione era titolare nientemeno che di settanta abazie... E per giunta, a quanto affermano tutti i diaristi dell'epoca, questo nipote del Papa Borghese era pressochè cretino!... Aveva però una grande mania per lo sfarzo e per le opere munificenti e come i suoi cugini profusero i milioni pontificali nei palazzi, le cui sole fondamenta costarono 200 mila ducati, egli si prefisse di fare la Villa Pinciana, la cui grandiosità apparve subito sbalorditoia.

L'ambasciatore di Francia, visitando un giorno quei lavori, osservò che il suo re benchè fosse il sovrano più potente della terra, non avrebbe mai osato di intraprendere per suo diporto un'opera così costosa, specialmente in tempo di tante miserie.... Ma che costavano mai al cardinale Scipione i milioni? La Camera apostolica, la Dataria e i sudditi, mediante le tasse, li davano a palate... Ma pare che egli sicuro sentisse una specie di scrupolo di coscienza perchè, terminata che ebbe questa Villa Borghese, la dichiarò d'uso *pubblico* pur conservandone la proprietà. Di questa dichiarazione fu scolpita memoria in una lapide che per due secoli e mezzo è rimasta nella Villa e che solo nel 1848 fu fatta scomparire, quando il principe Marc'Antonio, precisamente come ora, un bel giorno volle chiudere la Villa. La lapide non si ritrovò più — sebbene la ricordino documenti storici — ma il principe riaprì la Villa in seguito ad un invito agrodolce di Gregorio XVI, il quale fece comprendere al principe che come dai Papi gli veniva la Villa, dai Papi poteva anche tornargli via... E coi ricordi di Villa Borghese si fa l'esumazione di molti altri della famiglia papale. Si ricordano le origini di un'altra opera sfarzosa dei Borghese, quel palazzo che sorge sulla piazza omonima che il popolino sino a poco tempo fa chiamava ancora il *Palazzo del sale*, perchè fu fatto « coll'aumento di un quattrino per libbra imposto sul dazio del sale. » E si ricordano pure gli editti prepotenti e brutali con cui fino a un secolo e mezzo fa i principi Borghese confiscavano a loro beneplacito i beni messi sotto la loro giurisdizione pel solo reato e di bestemmia, o di aver baciato una donna... Tutti documenti, questi e gli altri, che ben a ragione *Fracassa* si domanda se non sarebbe meglio che si lasciassero giacere in perpetuo ove si trovano, senza fornire, sia pure indirettamente, l'occasione di rimetterli al sole... Ma il principe Borghese vuol fare quattrini e il vedere la facilità con cui oggidì può cambiare quella sua villa in oro, e magari in biglietti, e in cartelle di rendita di questo abborrito Governo italiano usurpatore, gli ha sollecitato l'appetito e lo ha persuaso che se la pubblica opinione protesterà, i denari resteranno. Imperocchè se si principe riesce di affermare la sua proprietà sulla Villa e di venderla poi agli speculatori edilizi, egli calcola di ricavarne — anche senza *aver fretta*, come dice lui — qualche cosa come un centocinquanta milioni, salvo il palazzo e le aree ad esso più adiacenti, i quali gli resterebbero sempre con un valore che si può dire raddoppierebbe ogni anno, man mano che si fabbricasse il resto, sempre senza *aver fretta*...

***

Ah! questa espansione di Roma edilizia si allarga e si accresce con una intensità quasi fatale che fa trasecolare! Il Governo, senza dubbio, è usurpatore e abborrito, ma anche Sua Eccellenza il principe Marc'Antonio Borghese ha sentito il sapore di questi milioni che il mostro fa sorgere dovunque passa e tocca, e vuol toccare la sua parte anche lui, salvo a usare l'aspersorio... La statistica e l'esperienza dal 1870 in qua c'è pur per qualche cosa. Il duca Braschi, per cedere il palazzo, che è ora del Ministero degl'interni, ha intascato un milione e mezzo. Il duca Grazioli, per vendere al Re Vittorio la tenuta di Castelporziano, ne ha ricevuto quattro e mezzo. Torlonia ha avuto dalla Banca Tiberina, pei terreni a Porta Pia, tre milioni. Il principe Massimi, per l'Esquilino, due milioni; il marchese Patrizi, per la villa a via Venti Settembre, un milione e mezzo; il duca di Rignano, due; il principe di Piombino, per una fetta del palazzo Poli, un milione; il principe Ludovisi pei terreni al Pincio, sei milioni...

Segnaliamo i computi aritmetici. Nel 1870 si calcola che i terreni in città valessero in media L. 5 al m. q. Nel 1885 la media è di L. 100. La superficie della città chiusa essendo di 20 chil. q., se nel 1870 valeva cento milioni, oggidì ne vale millenovecento milioni di più. Nel 1870 il valore dei terreni nel suburbio era di L. 0 25 e la superficie essendo di 17 chilometri, il valore complessivo era di circa quattro milioni; oggidì il valore del m. q. è di L. 10 e il complessivo di 170 milioni. Cosicchè fra i terreni fuori e dentro cinta si può calcolare che l'aumento del valore del suolo di Roma dal 1870 in qua è stato di **due miliardi!**

E pensare che c'è ancora qualcuno il quale crede in buona fede che i principi romani — i maggiori proprietari di questi terreni —

desiderino il ritorno del Governo pontificio!... Il giorno in cui il Governo usurpatore annunciasse di andarsene via, i principi romani sarebbero i primi a chiudere Porta Pia... ma dal di fuori!

DA FIRENZE.

Casa di Patronato dei minori corrigendi — Fatti di Prato — Condanna per insubordinazione.

20 maggio.

(V.) — La pubblicazione di parte della relazione fatta dalla Commissione d'inchiesta sull'Istituto dei minori corrigendi ha prodotto nella cittadinanza fiorentina una tristissima impressione.

Io non credo vi sia stato esempio uguale in altri pii stabilimenti; dacchè la trascuratezza, l'ignavia, la mala fede, il dolo e, diciamolo pure, un certo sentimento di crudeltà raffinata verso i ricoverati, è raro si siano strette la mano concordi per ridurre uno stabilimento pio in una Casa di forza con tutti i rigori e senza nessuno de' conforti.

Io vi accennai, tempo fa, tutti gli addebiti che facevano carico a quell'Amministrazione; ma il mio cenno d'allora non era che una lontanissima idea di quello che è accaduto e che oggi è stato reso di pubblica ragione.

Occorrerebbe tracciare un quadro ributtante indegno dei lettori della *Gazzetta*; converrebbe ritornare con la mente a quanto di più schifoso siasi appena visto ovvero letto; ma la descrizione sarebbe sempre al disotto della verità.

Delle regole igieniche trascurate e sandite l'assessore prof. Paoli ne fa un'orrenda descrizione. Basti accennare il fatto che il crine vegetale dei letti in avanzato stato di putrefazione serviva sempre di giaciglio a quei disgraziati costretti a passar la notte fra l'umido ed il sudiciume. Il resto è meglio sia taciuto perchè il narrarlo non farebbe che aumentare la nausea dei lettori.

Questo dal lato igienico.

Il silenzio però sarebbe più caro per ciò che si rapporta all'onestà ed alla disciplina. Ragionieri infedeli scoperti, rei confessi mantenuti in servizio dal direttore, malgrado le ingiunzioni delle autorità, portieri che infliggevano punizioni che il direttore si limitava a sanzionare, mezzi infami degradanti messi in opra dagli alunni per procacciarsi un po' più di vitto, perchè quello dato non era sufficiente, ricoverati che si punivano con la cella senza alcuna ragione, ma solamente perchè mancavano i letti necessari.

Questi fatti dovrebbero servire di lezione a tutti coloro che accettano il mandato di vigilanza sugli stabilimenti pii senza forse comprendere tutta la grave responsabilità su coloro che si accingono a compiere un'opera pietosa, senza il proposito di esercitare il mandato con scrupolo e con coscienza.

***

Da ieri si svolgono due processi: uno civile, l'altro militare.

Nel primo si tratta della dimostrazione a Prato, fatta in odio a quell'agente di dazio e consumo. Continua oggi l'audizione dei testimoni, dalle deposizioni dei quali risulta provata la colpa di ribellione.

Nell'altro si è trattata la causa contro i soldati del 18° cavalleria: Garatti, Marigo ed Ala, incolpati d'insubordinazione per essersi rifiutati di obbedire alle ingiunzioni fatte loro dal caporale Alessi di lasciare una pubblica casa ove [illegible] dei disordini.

Il primo fu condannato a due mesi di carcere, gli altri due assolti.

LETTERE VENEZIANE.

Albergatori e gondolieri — Per Garibaldi — Congresso ginnastico e gara di scherma — La nuova corazzata Morosini.

Venezia, 20 maggio.

(Guido) — Il processo svoltosi testè al Correzionale non ha posto fine ancora alla seria questione tra albergatori e gondolieri. I giornali cittadini, e specialmente il *Tempo* e la *Venezia*, continuano a trattarla caloromente: l'uno attenendosi alla ragion di cuore e quindi in favore dei barcaiuoli; l'altro alla ragion di diritto, che è indiscutibilmente tutta degli albergatori. I quali intanto hanno smesso il servizio delle loro gondole, attendendo, credo, che alla Pretura urbana venga discussa la causa che contro di essi intentò il Municipio per violazione del nuovo regolamento municipale sulle gondole, sanzionato dal Ministero. Ed in questa causa appunto sarà trattata giuridicamente la vertenza tra gli albergatori e il Municipio, cioè i gondolieri.

***

Parecchie Società cittadine tennero una seduta per deliberare sul modo di commemorare degnamente l'anniversario della morte di Garibaldi.

Per le pratiche opportune venne affidato l'incarico ad un'apposita Commissione, mentre si stabilì che la commemorazione, anzichè il 2, giorno dell'anniversario, avrebbe luogo il giorno 4, perchè festivo.

Si sa che l'incarico dell'orazione è stato gentilmente accettato dal distinto professore Albanese, che militò nelle file dei garibaldini.

***

Come saprete, domenica, 31 maggio, si terrà nella nostra città un Congresso-concorso ginnastico regionale promosso dalla Società ginnastica veneziana *Costantino Reyer*. La riunione sarà per le 7 ant. nel cortile del Palazzo ducale; di poi, divisi in diversi gruppi, i congressisti si porteranno in Campo di Marte, dove alle tre e mezzo avrà luogo il Congresso e le esercitazioni.

In quell'occasione si terrà anche una gara di scherma, per la quale il Comitato ha ottenuto l'uso del cortile del Palazzo ducale. Nel promuovere l'emulazione tra i giovani dilettanti si raggiunge anche lo scopo della beneficenza, poichè l'introito sarà devoluto a beneficio dell'Istituto Coletti.

Sarà davvero una novità per Venezia, giacchè è la prima volta che vi si tiene una gara di scherma.

***

E per la fine del prossimo giugno o al più tardi pei primi di luglio si prepara per Venezia un altro ben più grande e solenne avvenimento.

Nell'arsenale, in quell'officina che fu sempre gloria e vanto della nostra città, si lavora alacremente onde allestire il varo della *Morosini*, che prenderà onorato posto tra le nostre prime corazzate.

L'invasatura è molto inoltrata, e sta per essere ultimata la barenatura dei tubi delle eliche, lavoro che si fa a forza di macchina. Tutti questi lavori sono assai molto ben diretti ed eseguiti.

La macchina, quasi al completo, si trova in arsenale, ed alcune parti di essa sono già state collocate al loro posto nella nave.

Si è pure incominciata da qualche giorno la costruzione del palco per gl'invitati: è lungo 115 metri e largo 9; nel mezzo vi si erigerà un riparto per la Corte.

Ogni veneziano deve sentirsi soddisfatto nel suo amor proprio, se si pensi che questa è la prima corazzata che esce dal nostro arsenale... e speriamo che, ottenuto un buon esito, non sarà l'ultima.

UNA SMENTITA

Riceviamo:

Ieri venne rimesso personalmente al segretario della Lega agraria, da persona conosciuta proveniente da Vercelli, la seguente dichiarazione indirizzata a me, quale membro del Consiglio direttivo della Lega stessa e quale autore degli articoli in risposta alla *Gazzetta del Popolo*.

La Lega deliberò venissero ufficiati tutti i giornali a pubblicarla, onde sia noto con quali mezzi, in difetto di buone ragioni, si combatte dagli avversari dei dazi.

G. Pessi.

Signor avv. Pessi,

« Torino.

« Ha qui fatto una certa impressione la corrispondenza da Vercelli pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* del 19 corrente, colla quale un tale *Camillo Spagnoletti*, che si qualifica *conduttore di un fondo a Caresana*, pretendeva di smentire i suoi calcoli sul rinvilio dei cereali.

« Avendo fatte immediatamente ricerche non solo a Vercelli, ma altresì presso l'Ufficio comunale di Caresana, le posso assicurare che in entrambi i siti è perfettamente sconosciuto detto signore, che pure pretenderebbe di illuminare l'opinione pubblica.

« Che anzi la persona a cui mi rivolsi per le informazioni a Caresana, mi scrive che la corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* fece in quel sito una *pessima impressione e la si considera come una bella e buona invenzione, messa furbamente per imbrogliare le cose, perchè in Caresana specialmente vi è molta miseria e si grida fortemente contro le conseguenze della crisi agraria.*

« Com'Ella vede, la buona fede della *Gazzetta del Popolo*, per non dir altro, venne certamente sorpresa, ed io ne scrivo a lei perchè faccia conoscere il fatto dai giornali di costì nel modo che crederà migliore.

« Mi creda intanto colla migliore stima

« Suo dev.mo

« *Avv. prof.* [illegible] »

ESTERO

Al Parlamento francese.

Parigi, 20 maggio.

(R. R.) — La Camera non siede ormai che per la forma, non vi si discute assolutamente più che per il resoconto del *Journal Officiel*, o per la galleria. Si sente che la sessione sta per finire e che sono prossime le elezioni.

Le leggi che stanno dinanzi agli onorevoli del palazzo Borbone sono in massima parte male concepite, e se si approvano, non è che per gettare della polvere negli occhi agli elettori. Perfino la legge sui recidivi, che pure era indispensabile per purgare Parigi dai numerosi vagabondi, ladri, assassini e *souteneurs*, che la infestano, sarà di assai difficile attuazione pratica.

Dove si piglieranno le centinaia di milioni necessari per impiantare e mantenere nelle lontane colonie, le non poche migliaia di persone che sono colpite dalla nuova legge? Le misure proposte per prevenire la recidiva, costeranno altrettanto care al tesoro che la deportazione; la legge sentimentale dell'onorevole Béranger è altrettanto impraticabile quanto la legge draconiana di Waldeck-Rousseau. È opinione generale che ambedue le leggi resteranno per ora lettera morta. Si sono votate per semplice *réclame* elettorale, alla quale non possono resistere deputati che, essendo giunti alla fine del loro mandato, desiderano di crearsi una *platform* per le nuove elezioni.

Lo stesso accade per le leggi militari ora in discussione. Tutti sanno che è impossibile che il servizio militare di tre anni e la abolizione delle dispense legali siano approvate prima della fine della presente legislatura — il Senato non volendo certamente votare con tanta furia leggi così importanti, — ma i deputati vogliono presentarsi agli elettori con l'aureola di avere alleggerito il peso del servizio militare. E per l'armata coloniale? i deputati sanno a meraviglia quanto siano state impopolari nelle provincie le spedizioni tonkin-chinesi, nelle quali 10,000 Francesi hanno lasciato la vita. Per controbilanciare un così deplorevole effetto, hanno presentata la legge sull'armata coloniale, dalla quale risulta che tale armata sarà esclusivamente composta di volontari. Ma non mancano pel momento che due cose: i quattrini per pagare questo nuovo esercito, ed i relativi premi d'arruolamento, e poi gli uomini di buona volontà che manifestino la volontà di andare a morire di febbre in quelle malsane regioni.

***

Oggi la 21ª Commissione parlamentare d'iniziativa, quella che è incaricata di studiare le proposte Laisant e Delafosse, tendenti a mettere il Ministero Ferry in istato d'accusa, ha deciso di porre di bel nuovo negli archivi delle questure, in pieghi suggellati, cioè nelle medesime condizioni in cui li aveva ricevuti, i celebri processi verbali delle Commissioni del Tonkin. Il deputato Rivière, che ha preso la parola in proposito, disse che la Commissione aveva da scegliere fra tre soluzioni: la quistione pregiudiziale, la presa in considerazione, il rifiuto della presa in considerazione. Il presidente della Sinistra radicale aggiunse che era partigiano della presa in considerazione, sebbene la Costituzione affermi la responsabilità collettiva di tutti i ministri. Rivière crede che è sopratutto Giulio Ferry che è stato preso di mira da chi ha proposto la messa in istato d'accusa, poichè è lui il vero colpevole. Se Ferry non avesse fatto altro che ingannarsi sulla condotta delle operazioni e dei negoziati, si potrebbe stimare che la caduta del Gabinetto fosse una sufficiente sanzione degli errori commessi. Ma invece Ferry, dopo essersi ingannato, ha con premeditazione ingannato volontariamente le Camere. Rivière si appoggia sopra numerosi documenti, dai dispacci di Le Myre de Vilers fino ai telegrammi di Bourée.

Fino dal 1882 non v'era più dubbio sulla presenza delle truppe regolari chinesi al Tonkin, e ciò nondimeno quando il deputato Delafosse nel corso d'una discussione per il voto dei crediti, esclamava: « È dunque contro i Chinesi che ci battiamo? » Giulio Ferry negava il fatto colla massima energia, e sosteneva dinanzi alla Camera il contrario della verità.

L'on. Rivière continua per un pezzo e conclude che per lui non c'è via di mezzo. Ferry dev'essere posto in istato d'accusa.

L'opinione generale alla Camera si è che la proposta Laisant non sarà approvata, ma però prende consistenza l'idea di infliggere a Ferry un voto di biasimo sul genere di quello del 16 maggio ai tempi di Mac-Mahon.

Se i nemici di Ferry vi riescono, questo voto lo aggiungeremo alla mezza dozzina di *punch* d'indignazione che gli anarchici hanno bevuto dai *mastroquets* dei *boulevards extérieurs* alla morte di Ferry e dell'opportunismo.

Intanto l'ex-presidente del Consiglio ha l'aria di preoccuparsi assai poco di tutto ciò, le gazzette c'informano che egli viaggia tranquillamente in Algeria!

DALLA SVIZZERA.

La temperatura — Il Tiro federale.

Ginevra, 19 maggio.

(Dall'Enza) — Siamo circondati dalle montagne bianche di neve: a tre, a quattrocento metri più in alto piove, grandina, fulmina, nevica! A Verrières, a Locle, a Chaux-des-Fonds ha nevicato come nel mese di dicembre, e il vento fischia umido, freddo, e la pioggia gelata abbatte i fiori e fa chinar la testa agli alberi fruttiferi, già ridenti di vegetazione avanzata e ammantati del più bel verde aprico. Tempo scellerato e gravido di danni. I vigneti (è il grande affare del paese) sono in grave pericolo; quelli più vicini alla foresta han sofferto molto. Si teme per gli altri, perchè le notti sono fredde, e se il vento del nord viene a scacciar le nubi che proteggono la verdura contro il gelo, basterà una notte perchè tanto ben di Dio se ne vada in fumo. Gli alberi fruttiferi per i limitrofi Cantoni di Berna, Soletta, Friburgo, costituiscono una vera risorsa; i vigneti in quei di Vaud e di Neuchâtel rappresentano milioni e milioni in prospettiva di andar perduti.

Per comprendere l'importanza del raccolto vinicolo di queste contrade lacustri, basterà sapere che l'anno scorso si fece un discreto raccolto, che nel solo Cantone di Neuchâtel fu calcolato a sei milioni di lire.

***

Le brine e il gelo temuto dalle viti non impediscono di spingere alacremente i lavori per l'installazione del Tiro federale nei prati nuovi d'oltre Aar. Così i fedeli confederati della città di Bertoldo, si tengono a fare per benino gli onori di casa. Il Tiro federale del 1885 sarà dei più memorandi, perchè in ogni cosa c'è progresso, innovazione, miglioramento. Lo si sa, il Tiro federale, sono le assise del popolo. Ivi si intavolano le riforme, si trattano alla buona tutti gli affari comuni della patria Svizzera, e s'iniziano i profani ai segreti della politica federale. Il Tiro federale, è il portico democratico, il Parlamento del popolo. L'editore Paolo Haller con Nidegger et. Baumgart fanno gemere i torchi per dare al pubblico una *Guida Ufficiale del Tiro federale del* 1885, la redazione della quale è affidata all'avv. Schenk. Oltre al programma della festa, al regolamento del Tiro, la *Guida* conterrà istruzioni statistiche, note e notizie storiche interessantissime per i forestieri. Sarà il vademecum dei tiratori nella città dell'orso. La *Guida* si pubblica in tedesco e in francese, e non costerà che la miseria di 50 centesimi. L'Esposizione di Zurigo ha insegnato a coloro che già sapevano tante belle cose, che si può far bene, buono e bello senza rovinare gl'impresari, fabbricanti e i compratori.

Arti e Scienze

Venerdì 22 maggio

★ La beneficiata della signorina Tancioni. — La stagione presente segna un deciso rialzo nella serie degli spettacoli primaverili di quell'anti-estetico immenso vagone di *terre* e *fucsare* che si trova in piazza Bodoni. Non più opere abborracciate alla carlona, zoppicanti da tutti i lati, inferiori alla critica con un vivaio di debuttanti o di *fenomenalità* più o meno intollerabili, non più ripieghi e sorprese ad ogni settimana: invece una tranquilla serie di rappresentazioni di buoni melodrammi, con una Compagnia bene scelta e bene equilibrata, con orchestra discreta, con un direttore che non è uno dei tanti, salito sullo sgabello a forza di raccomandazioni, e che ne deve precipitosamente discendere, ma che si è palesato un artista intelligente, pratico e zelante.

C'è da rallegrarsi di questo fatto, tanto più che il concorso continuo di pubblico prova che anche senza manovrare spartiti, le imprese possono fare buoni affari; e mi auguro che su questo esperimento così riuscito si organizzino altre stagioni egualmente decorose. Ed intanto registro con piacere la festa calorosa ed unanime fatta ieri sera alla *stella* della presente stagione, cioè alla prima donna, soprano assoluto, signorina Felicina Tancioni, che si ebbe fiori, regali di valore, battimani e chiamate interminabili.

La signorina Tancioni ha meritato veramente la bella dimostrazione di ieri sera; essa è stata col tenore Cuttica, alla quale la legheranno ben presto rosee catene, la rivista della impresa e l'ornamento principale del teatro. E ciò s'intenda senza far torto agli altri, imperocchè hanno meritato successo e la Cavalieri, ed il Borelli, ed il Pasetto e tutti quanti.

La signorina Tancioni, nostra concittadina, ha progredito realmente molto da tre o quattro anni quando ancora cantato al Regio la parte di una delle contrabbandiere nella *Carmen*, ed oramai è giunta ad un bel posto in arte per merito proprio senza le molle della *réclame*. La sua voce si è rafforzata ed ora ci presenta una scala di oltre due ottave di perfetta omogeneità ed uguaglianza; l'intonazione è sempre incensurabile, ad alle difficoltà di vocalizzo essa non si contenta di girare attorno, ma le supera bravamente con garbo e disinvoltura e completa coscienza. S'aggiunge l'intelligenza della scena e la circostanza per nulla indifferente che non è mai stata indisposta una sera nella faticosa stagione e si dovrà conchiudere che la brava Tancioni ha veramente davanti a sè un avvenire assicurato.

Agli applausi cordiali del pubblico di ieri sera unisco i miei migliori complimenti, sperando di aver occasione di dire di lei il bene che realmente essa si merita, quando la rivedremo in quei maggiori teatri dove essa si troverebbe indubbiamente a posto.

VALETTA.

★ Teatro Vittorio Emmanuele. — Ieri sera grande spettacolo mimo-ginnastico-equestre.

Vi presero parte la diva dell'aria, miss Zeo, la quale eseguì il famoso salto del *plongeur*; i Midgets, col doppio trapezio; la cavallerizza Hortence; il bravo Steckel, *the english Jockey*; l'atleta Salk; i giocolieri malabaresi Valjean; madamigella Julietta ed altri artisti.

Vennero tutti applauditi.

Il teatro era affollato.

Stasera seconda *serata di moda* in onore di *monsieur* e *madame* Valjean.

★ Il nuovo preside dell'Istituto tecnico Sommeiller. — Ieri giunse a Torino il cav. prof. Achille Ferrari, nominato recentemente preside del nostro Istituto tecnico, e tosto recavasi a pigliar possesso della sua carica, ricevendo nel pomeriggio i professori. Il cav. Ferrari parlò con molto affetto della nostra Torino, ove egli capitò per la prima volta nel cinquantanove quando venne ad arrolarsi volontario per la guerra imminente.

Sappiamo che egli fu già onorato dal Ministero di parecchi incarichi di piena fiducia, ed alcuni anche molto delicati, ed egli certo colla lunga pratica delle cose dell'istruzione, colla schiettezza del carattere, colla gentilezza dei modi di cui diede subito prova, si acquisterà fra noi quell'autorità e quell'affetto che erano il vanto più bello del suo predecessore, del compianto comm. Agostino Cavallero.

★ Pubblica Esposizione di Belle Arti. — Entro la settimana prossima, dalla Direzione della Società promotrice delle Belle Arti, unitamente ai quattro artisti nominati dagli espositori, si procederà alla scelta delle opere da acquistarsi.

Compiuti gli acquisti, si stabilirà il giorno in cui si convocherà l'adunanza generale per l'estrazione dei premi, e quindi nei primi giorni del prossimo giugno avrà luogo la chiusura definitiva dell'Esposizione aperta il 26 aprile scorso.

Ciò si fa noto perchè coloro che non l'hanno ancora visitata, approfittino di questi pochi giorni in cui rimarrà ancora aperta per accorrere numerosi ad ammirarvi le molte opere d'arte pregevolissime che vi sono esposte.

L. Rocca, *vice-presidente.*

★ Materialismo e spiritualismo. — Sotto questo titolo l'egregio prof. D. Morkos ha pubblicato, coi tipi dell'Unione Tipografico-Editrice torinese, un elegante volume di 400 pagine, dove, in forma di dialoghi, il materialismo e lo spiritualismo sono messi a discussione sul rispettivo loro valore scientifico, morale e civile, prescindendo dalla dottrina di dogmi religiosi e persino da ogni professione di sistemi filosofici.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento; intanto mandiamo le nostre congratulazioni all'egregio autore.

CRONACA

Venerdì 22 maggio

= Agli aspiranti avvocati. — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino comunica:

« Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico a darsi nel distretto della Corte d'appello di questa città agli aspiranti alla professione di avvocato, ha, per la prima sessione del corrente anno, fissato il giorno 9 p. v. giugno, alle ore 8 ant., per l'esame in iscritto, che avrà luogo in una delle sale di questa Corte d'appello, e per l'esame orale il successivo giorno 10.

« Gli aspiranti a detti esami i quali si trovino nelle condizioni prescritte dalla legge e dal regolamento, dovranno presentare la loro domanda, corredata dei titoli opportuni, al signor presidente del Consiglio dell'Ordine in questa città, via S. Domenico, n. 13, palazzo del Tribunale, dalle 12 meridiane alle 2 pom. d'ogni giorno feriale, e dovranno ciò fare colla maggior sollecitudine, affinchè i titoli possano essere esaminati e possa intervenire in tempo utile la deliberazione del Consiglio. »

= La crisi agraria. — Si ricorda a tutti i soci del Comizio Agrario di Torino che l'adunanza per trattare della crisi agraria assieme ai rappresentanti dei Comizi delle antiche provincie, avrà luogo domani, sabato, 23 corrente, all'una pomeridiana, nel locale della Società Promotrice della Industria Nazionale, gentilmente concesso, piazza Castello, n. 25, piano nobile.

= Escursione di laureandi ingegneri. — Pregati, inseriamo:

« Domenica, 17 maggio, i laureandi ingegneri fecero la seconda escursione di mineralogia e geologia sotto la solerte e dotta direzione del chiarissimo professore [illegible]. A Vico, ove pernottarono, a Traversella, ove si fermarono parecchie ore, trovarono il cordiale e premurosa accoglienza. Si sentono imperioso il dovere di porgere pubblicamente agli egregi sindaci di quei Comuni i loro sentiti ringraziamenti, assicurando che di quei luoghi serberanno sempre grato ricordo. »

= Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Circolo Dora e Borgo Dora.* — I signori soci sono pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà alle ore 8 pom. del dì 23 corr., per discutere sulle materie portate dall'ordine del giorno mandato al domicilio di ciascuno.

— *Circolo Centrale.* — Si avvertono i signori soci che lunedì, 25 corrente, alle ore 9 pom., avrà luogo, nel salone della Borsa, via Ospedale, 28 (gentilmente concesso), l'assemblea generale dei soci, per discutere in ordine ai candidati da proporsi alle prossime elezioni amministrative.

— *Fratellanza Artigiana.* — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 23 corrente, alle ore 9, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Ammissione di nuovi soci.

Proposta di aggiunta allo statuto sociale.

= Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Una risposta dell'esercente l'Asta alimentaria.* — L'esercente dell'Asta alimentaria smentisce nel modo il più formale che in detto esercizio si siano potute vendere merci avariate, come venne affermato in una lagnanza inserita in questa stessa rubrica.

L'esercente dell'Asta alimentaria ha troppo a cuore la salute della cittadinanza ed è nel suo interesse stesso di tener l'Asta fornita di derrate sane, perchè possano [illegible] le accuse, mosse dall'[illegible], di derrate non sane e di polli putridi ripieni di sorte venduti all'Asta.

Del resto, l'Ufficio d'igiene municipale, che ha diretta sorveglianza sull'Asta, è garanzia bastevole che simili fatti non avvengono e non potrebbero avvenire in detto esercizio.

Alla voce inattendibile poi d'una persona che nascondesi sotto l'anonimo una bassa insinuazione non si dovrebbe rispondere, ma il dubbio che al mio silenzio trovi eco la calunnia in una qualche persona, mi obbliga di fare la presente dichiarazione.

Ghitti Antonio
proprietario dell'Asta alimentaria.

= Urto e caduta. — Ieri, sull'angolo delle vie Garibaldi e Mercanti, nello incrociarsi di due carri uno di questi urtò certa L. Teresa, d'anni 28, rivenditrice di giornali, producendole una grave contusione ad un fianco. Una guardia urbana, avvertita del fatto, si recò sul luogo, ma il carrettiere era già partito, ed all'agente del Municipio non restò altro a fare che condurre la giovane all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverata.

= Sotto un carretto. — Una fanciulla d'anni 7, M. Clementina, attraversando ieri la via S. Francesco da Paola, andò a cacciarsi sbadatamente fra le ruote di un carretto tirato dal facchino Mascotti Francesco.

Caduta a terra, la piccina rimase impigliata colle gambe fra le ruote del veicolo e riportò varie ammaccature. Venne condotta da una sua sorella alla farmacia Lamberti, dove fu medicata, e poi a casa.

= Un carro contro un treno. — Verso le 6 1/2 pom. di ieri, mentre un carro tirato da due cavalli e condotto da un tale, di cui s'ignora il nome, percorreva la strada Torino-Pianezza, oltre Lucento, in uno svolto presso la cascina della il *Pareta*, non avvertì l'approssimarsi del treno tramviario che da Pianezza procedeva verso Torino, epperciò venne urtato dalla macchina e rovesciato a terra. Nè il carrettiere, nè i cavalli ebbero male alcuno. Tutto il danno si limita alla rottura delle stanghe del veicolo.

= Un pezzo di mattone sulla testa. — Ieri mattina, certo G. Zelmiro, di anni 30, passando nella via Botero, venne colpito al capo da un pezzo di mattone caduto dal tetto della casa Falco, sul quale lavorava certo T. Luigi.

Il G. venne accompagnato alla farmacia Avvienna, dove fu medicato, il T. venne dichiarato in contravvenzione.

= Fra marito e moglie. — Ieri sera, sulla piazza Emanuele Filiberto, un tal P. Antonio, d'anni 22, con negozio da commestibili sul corso Regina Margherita, percuoteva, e si dice che minacciasse anche con mano armata di coltello, la propria moglie G. Luigia, d'anni 18, non si sa per quale motivo.

Alle grida della donna accorsero parecchi cittadini e due guardie urbane, ma il P. erasi rifugiato nella propria abitazione, e la moglie, accompagnata dalla propria madre, si recò alla sezione di P. S. di Borgo Dora, a sporgere querela contro il marito.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (109)

VAL D'ORO

ROMANZO
di
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

VI.

Dove Baraja casca dalla padella nella brace.

Per spiegare l'origine e la natura del nuovo pericolo che minacciava i tre cacciatori, bisogna tornare al punto in cui abbiamo lasciato lo sventurato Oroche sempre sospeso sull'abisso, stringendo nelle braccia il blocco d'oro che aveva strappato con tanta fatica dalla roccia. Soccombendo sotto il peso del fardello, ebbe un momento l'idea di consegnarlo a Baraja, ma la respinse tosto perchè giudicava il suo compagno da se stesso e conosceva troppo bene la sua rapacità per non essere convinto che lasciargli la sua preda era un gettarsi nell'abisso. L'esitazione non era più permessa e preferì di essere col suo tesoro.

Baraja aveva implacabilmente tagliata la corda a poco a poco, mescolando delle spaventose preghiere e delle maledizioni supplicanti. L'ultimo filo che teneva il gambusino si era staccato da sè; era dunque davvero il corpo di Oroche che i cacciatori avevano visto traversare come una nube nera il velo trasparente della caduta d'acqua.

Spaventato di quanto aveva fatto, non dell'omicidio che aveva commesso, ma della scomparsa del blocco d'oro, Baraja dette al fondo dell'abisso un'occhiata di disperazione. Ma non era più in tempo: l'abisso non doveva più restituire quanto aveva inghiottito.

La morte di Oroche lasciava Baraja in una solitudine completa e cui pensò per la prima volta. Privo del suo compagno, doveva rinunziare ad ogni speranza di una lotta eguale con i possessori di Val d'Oro. Aveva avuto l'idea di aspettarne la partenza; ma, oltre che niente provava che questa partenza dovesse essere vicina, la sete inestinguibile di ricchezze che si era impadronita di lui, non gli permetteva di aspettare a lungo. Una sorda rabbia si mescolava alla sua impazienza; i tre cacciatori ne erano lo scopo, e risolvette, anche a spese della sua cupidigia, di snidare dal loro posto quelli che si erano con tanta arroganza dichiarati soli padroni della Val d'Oro.

Bois-Rosé ed i suoi due amici erano dunque, per la feroce avidità del bandito, esposti al più grande pericolo che avessero mai passato.

Accecato da prima al punto di riguardare la presenza di Oroche come fatale ai suoi interessi, Baraja, più saggio adesso, finì per decidersi a tornare al campo e cercarvi aiuto. Egli aveva adottato per ciò un mezzo termine; avrebbe fatto parte della scoperta a cinque o sei avventurieri al più, e disertando con essi, avrebbe lasciato gli altri tirarsi d'impiccio come potevano.

Due ostacoli, che non aveva messo nel conto, stavano per rendergli quella determinazione impraticabile: prima la scomparsa del campo messicano, quindi la presenza di Diaz, di cui si lusingava di aver pianto la morte, e che abbiam visto montare a cavallo per andare a prendere, in luogo di don Stefano, il comando della spedizione.

Era abbastanza tardi quando Baraja si risolvette ad abbandonare momentaneamente la Val d'Oro. Seguì tutto pensoso il cammino che aveva percorso la mattina con don Stefano, Oroche e Diaz, ben lontano dal supporre che quest'ultimo galoppava dietro di lui.

Non occorre dire che gli era stato facile, facendo un altro giro nelle Montagne Nebbiose, di arrivare nella pianura senz'essere visto dai cacciatori o da Diaz.

Era nel momento o press'a poco che cominciava la disfatta dei Messicani.

Era già notte quando, a una lega circa dal campo, Baraja cominciò a sentire le fucilate.

Baraja si arrestò pieno d'ansietà. Andare avanti o indietro era egualmente pericoloso, ma siccome in fin dei conti gli sembrava più pericoloso andare avanti, il bandito scelse la ritirata. Stava mettendosi in dovere di eseguire la sua risoluzione, quando il galoppo di un cavallo che sentì dietro di sè raddoppiò le sue apprensioni.

Ed infine una voce che nel buio si unì al tratto cadenzato del cavallo portò quell'apprensione sino al terrore.

Quella voce era di Pietro Diaz. Non c'era da sbagliare; e gridava alle sue orecchie:

— È Oroche, se non m'inganno?

Per Baraja era la voce di un morto che ne chiamava un altro.

Non venne in mente al miserabile, nel suo turbamento, che Diaz lo scambiava nell'oscurità, e si slanciò avanti.

Indi il galoppo dietro di lui diventò più rapido e la voce più minacciosa. Ma Baraja fuggiva più presto ancora verso il campo, malgrado le fucilate.

Vi fu però un momento in cui gl'Indiani, che massacravano intorno i fuggiaschi dalla strage del campo, offrivano un così spaventoso spettacolo che Baraja non ebbe più paura dei morti e tornò via.

L'incontro fortuito di Diaz, che credeva morto dal mattino, lo aveva colpito, già scosso un po' dall'omicidio di Oroche. La vista degli Indiani lo aveva richiamato alla realtà.

Sventuratamente, voltandosi, Baraja si trovò in faccia di Pietro Diaz che non era molto ben disposto per la sua diserzione del mattino.

— Vile! — gridò Diaz tagliandogli la strada, — non fuggirete due volte davanti a me.

Fu allora che gli Apaches circuirono i due cavalieri e fu ben a contraggenio che Baraja prese parte alla lotta mortale che voleva sfuggire. Erano i due cavalieri di cui i Messicani combattenti ancora nel campo avevano visto gli eroici sforzi. Diaz aveva strappato l'esca dalle mani di un indiano e se ne serviva con spaventoso successo. E anche lui che abbiamo visto scappare alle fila dalle mani dei nemici troppo numerosi perchè potesse sperare di vincerli; il prigioniero di cui le grida di trionfo avevano accompagnato la cattura, il bianco attaccato al palo aspettando il supplizio, era Baraja.

Legato stretto contro il tronco spinoso di un albero di ferro e in mezzo di una specie di ballo infernale che girava intorno a lui, l'omicida di Oroche vedeva appressarsi l'ora della terribile espiazione che la Provvidenza gli serbava.

Un indiano dal viso feroce si avanzò il primo verso la vittima e gli disse:

— I Visi Pallidi sono ciarlieri come il pappagallo quando sono in molti, e quando sono legati al palo del supplizio sono muti come il salmone delle cataratte.

Baraja non capì e un sordo gemito fu la sua risposta.

Allora il capo degli Indiani, rimasto sull'eminenza, si alzò subito per dire che il momento era venuto in cui i suoi guerrieri potevan cominciare a sbranare la preda.

Ma l'ora di Baraja non era ancora suonata ed esso non era che all'espiazione morale.

Mentre l'*Uccello Nero* stava per far cominciare l'orribile dramma, un avvenimento inatteso venne a sospenderne il segnale.

Un guerriero dall'acconciatura, benchè indiana, ben diversa da quella degli Apaches, apparve di botto nel cerchio di luce dei carri accesi. La sua presenza parve non sorprendesse nessuno; solamente il nome di El Mestizo fu ripetuto da tutti.

L'incognito salutò gravemente con mano gli Indiani e camminò verso il prigioniero. Aveva riconosciuto il misterioso personaggio che aveva visto spingere silenziosamente il suo canotto di scorza lungo la corrente delle Montagne Nebbiose.

El Mestizo volse la parola in inglese a Baraja, che non capì nulla, in francese poi, finalmente in ispagnuolo. Allora Baraja mandò un grido di gioia.

— Oh, — gridò, — se mi salvate, vi darò tant'oro quanto ne potreste portare.

Baraja aveva detto queste parole con uno slancio di persuasione tale che lo straniero, l'indiano, possiamo dire, perchè sembrava appartenere piuttosto alla razza indiana che alla bianca, ne sembrò fortemente colpito. La sua tetra fisonomia si illuminò di un riflesso di cupida gioia.

— Davvero? — disse mentre i suoi occhi luccicavano.

— Ah, signore, — seguitò Baraja torcendosi le mani, — così vero come sto per morire di uno spaventoso supplizio se il vostro intervento non mi salva. Ascoltate, verrete con me; porterete, dieci, venti, cento guerrieri, se volete, e se domani ai primi albori non vi metto davanti al più ricco deposito d'oro del mondo, ebbene, mi affiggerete allora di orribili tormenti, più orribili, se può essere, di quelli che mi aspettano.

— Proverò, — disse lo sconosciuto a bassa voce; — non dite più nulla, perchè gli Indiani, benchè non si curino dell'oro dei bianchi, non devon sapere quanto mi proponete. Zitto! ci ascoltano.

Il cerchio dei selvaggi, impaziente di cominciare la festa, si stringeva infatti intorno a loro con sordi mormorii.

— Bene, — soggiunse l'incognito forte e in indiano, — io porterò alle orecchie del capo le parole del prigioniero dalla pelle bianca.

Così dicendo, il misterioso personaggio lanciò intorno uno sguardo d'autorità che fece indietreggiare i più accaniti e si avanzò verso l'*Uccello Nero*; poscia, quando fu sull'eminenza dove il capo era seduto, gridò:

— Nessuno tocchi il prigioniero finchè i due capi non avranno finito di parlare insieme.

La conferenza dei due capi fu lunga. L'*Uccello Nero* sembrava duro da persuadere. Del resto, nessuna delle loro parole giungeva alle orecchie degli Indiani ed i loro gesti non eran facili da capire.

El Mestizo mostrava con la mano tesa la catena delle Montagne Nebbiose. Descrisse col dito una curva significando forse che bisognava superarle; quindi, facendo con le braccia una specie di cerchio per rappresentare forse una vasta pianura, mostrò i cavalli scannati nel campo ed imitò il galoppo dei cavalli che saltano.

Nondimeno il capo indiano esitava ancora quando Baraja, che fissava sempre i due interlocutori, vide quello che pareva per lui diventare triste e pensieroso e mormorare qualche parola all'orecchio dell'*Uccello Nero*.

Malgrado il suo stoicismo non potè a meno l'indiano di [illegible] di reprimere un lampo di furore che scaturì come una scintilla dai suoi occhi. Finalmente El Mestizo soggiunse perchè tutti lo sentissero:

— Che cos'è questa timida lepre (e mostrava il prigioniero tremante) in paragone dell'indiano dal cuor forte e dai muscoli d'acciaio che vi darò nelle mani? Quando il sole di dopodomani sarà tornato tre volte, *Mano-Rossa* e *Sangue-Misto* raggiungeranno l'*Uccello Nero*, dove il Gila si unisce al fiume Rosso, vicino al lago dei Bisonti. Là gli Apaches troveranno per supplire i loro, i cavalli che i cacciatori bianchi si saran dati la pena di pigliare per essi. E anche là che quello...

L'*Uccello Nero* interruppe l'altro lasciando cadere la sua mano nella sua.

Il mercato era concluso.

Allora quest'ultimo scese lentamente, lanciò sugl'Indiani, rimasti male, un'occhiata ferma e sicura e tirando fuori il coltello tagliò i lacci che tenevan Baraja.

Senza ascoltare i ringraziamenti smodati dell'avventuriero, lo menò in disparte e con altiera minaccia:

— Non vi burlate di me, — disse; — un compagno mi aspetta laggiù — e mostrò le Colline Oscure — prenderò altri undici guerrieri Apaches con me.

— *Mano Rossa* ed io non abbiamo mai tirato in fallo su un nemico, se ne vedessi pure soltanto la grossezza di un granello di maiz, — disse mostrando la sua pesante carabina. — Il falco è cieco a lato la nostra paragone.

Gl'Indiani lasciarono allora il campo incendiato dei cercatori d'oro. Con il grosso della truppa l'*Uccello Nero*, benchè ferito, camminò verso il lago dei Bisonti. I due messaggeri della sua vendetta presero un'altra via.

L'*Antilope* andò all'affluente con dieci guerrieri per cercarvi le traccia dei tre cacciatori.

El Mestizo e Baraja con altri undici indiani seguirono la via della Val d'Oro, mentre gli ultimi resti dei carri si sfasciavano in pioggia di fuoco e si spegnevan fischiando nel sangue che la strage aveva terminato ancora di bere. *(Continua).*

I migliori sistemi di DENTI E DENTIERE sono quelli che tengono solidamente senza dar dolore nè incomodo; che non guastano i denti rimasti; infine che servono affatto come quelli naturali. — Questi apparecchi, che riuniscono gli ultimi progressi dell'arte dentaria, sono collocati dal sig. H. C. XAVIER, Medico-dentista, piazza Carignano, 2, TORINO. 1039

Comune di Pettineo (Sicilia).

Vendita agli incanti della Villa « Piazza » situata in amena posizione, con vasto orizzonte, composta di ett. 8,92,07 fra **giardino, prato, castagneto e boschetto di conifere**, con ampio fabbricato civile, provvisto di pozzo d'acqua viva, in vicinanza della strada provinciale.

L'incanto avrà luogo alle ore 9 antim. del **28 maggio**, sul prezzo di L. 20,000, in **Biella**, nell'ufficio dell'Avv. BERSANO, via Umberto, 30. C 1622

Anno VI - Corso preparatorio

agli esami di **maestra municipale** in Torino. **Circolo Filologico** (via Arcivescovado, 1); apertura 13 giugno. — Riv. alla Direttrice dalle 3 alle 5 pom. di martedì, giovedì e sabato, dal 25 corr. C 1674

SOCIETÀ COOPERATIVA di BENEFICENZA

al Regio Parco.

1. È aperto il concorso di magazziniere per l'esercizio del magazzino stesso;

2. Il termine utile per presentare le offerte in schede suggellate scade col giorno 31 corrente;

3. Tutti quelli che intendono concorrervi devono presentarsi personalmente alla Direzione per prendere visione del capitolato e rassegnare esercizio dalle ore 8 alle 9 pom., nei giorni feriali.

Per la Società
Il Presidente G. MOSSELLI. 1655

Da vendere in Orbassano

Casa a due piani, di membri **24**, ben mobiliati, con giardino in bella posizione.

Dirigersi al Notaro GIULIA, piazza S. Carlo, palazzo Geisser, Torino. 1647

In Rivoli.

Vendesi CASA di campagna mobiliata, con giardino, acqua potabile, cantina, ecc.

Dirigersi **Agenzia Stefani**, via Finanze, 13, TORINO. 1657

Da vendere

Casa di **reddito** del valore di L. **140** mila.

Recapito dal Notaio TORRETTA. 1301

Piano *Erard* a coda

nuovissimo, si rimetterebbe per speciali circostanze.

Scrivere al N. 51 C 1673, Haasenstein e Vogler, Torino.

Rappresentanze per Parigi

per articoli di produzione nazionale vengono ricercate da esperto rappresentante. — Scriv. al N. 49 C 1665, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

R. Impiegato in ritiro

assumerebbe segreteria di casa particolare od amminis di stabili con garanzia. — Scrivere al N. 30 C 1543, Haasenstein e Vogler, Torino.

Contabile

troverebbe impiego presso Ditta industriale di Torino. — Esigonsi ottime referenze.

Offerte subito alle iniz. H 1651 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Proposta di Società.

Persona che disponga di L. 40 m. e del proprio personale, sarebbe accettata come socio in una Azienda di Torino, bene avviata e con utile certo.

Scrivere alle iniziali H 1921 T, Haasenstein e Vogler, Torino.

Riso

Vendita in pacchi da 5 e 10 kilogr.

Paste

garantite originarie di **GENOVA e NAPOLI**

Vendita a 5 e 10 kg. in pacchi assort.

Prezzi d'ingrosso

Presso **BOSSO Fratelli**
TORINO, via Arcivescovado, 4.

Depositari VINI MARSALA della Casa GIGLIO e FARAONI **Palermo-Trapani.** 1357

Polvere Enantica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 20, per 100 litri L. 4. — Per pacco postale aggiungere cent. 50 in più.

Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 19. 75

Si cederebbe

Negozio Stoffe Novità, sito in posizione centrale con numerosa clientela. Pagamento anche con mora.

Rivolgersi alle iniziali H 1601 T, Haasenstein e Vogler, Torino.

Incanto giudiziale.

All'udienza del 1° giugno p. v., ore 9 antimeridiane, avanti il Tribunale Civile di Torino verranno posti in vendita al pubblico incanto, in tre distinti lotti, gli stabili del signor Valobero Felice fu Giuseppe, residente in Torino, e cioè terreno con casa sottostante, in Torino, via S. Quintino, n. 44, capace di un reddito e altre lire diecimila annue; campo con casa costruzioni entrostanti in territorio di Bertolla (Torino); infine ripa, bosco, campi, prati, casaggiali con sottostante fornace, in territorio di Settimo Torinese.

L'incanto, autorizzato con sentenza del Tribunale suddetto in data 16 a 18 febbraio prossimo passato, sarà aperto sui prezzi di L. 24,750 pel 1° lotto; di L. 20,332 pel 2°, di L. 771 pel 3°, e segnatamente alle condizioni di cui nel rispettivo bando pubblicato e depositato a norma di legge. Per informazioni dir. all'avv. Carlo Coselli, via Corte d'Appello, 7. C 1618

Incanto di mobili

ed altri oggetti relativi, **mercoledì, 26** e successivi, via Monte di Pietà, N. 21. C 1645

Sacra di S. Michele

(VALLE DI SUSA)
Domenica, 24, riapertura del Grande Albergo Giacosa. C 1646

Vasta bottega e retrobottega

con e senza mobilio, d'affittare al presente in via Garibaldi.

Scrivere al N. 50 C 1672, Haasenstein e Vogler, Torino.

D'affittare al presente

via Sª Giulia, 40, piano 1°, Alloggio di 4 camere, cucina, soppalco e cantina, acqua pot., gas, calorifero, cesso inodoro. — Fitto mite. C 1670

D'affittare al presente

diversi **piccoli e grandi alloggi** signorili con cessi all'inglese, acqua potabile, gas.

Corso Re Umberto, 30. 1492

D'affittare

a condizioni convenienti un **quartierino** signorilmente arredato, al 3° piano, presso la stazione di Porta Nuova, composto di grande camera d'entrata, salotto, camera da letto e camerino, cesso, acqua, gas e entrata libera. — Scriv. alle iniz. C 1662 T. Haasenstein e Vogler, Torino.

D'affittare in via Consolata, 4, tre **magazzini** in cortile — Una **bottega** e due retrobotteghe e cantina — **Alloggio** di 5 camere, 1° p° e cantina. — Dirigersi al portinaio via Consolata, 2. C 1495

D'affittare in **Torino** grandi **laboratori** con forza motrice e vapore. Dall'Ing. SPEZIA via delle Scuole, 5. C 1531

Alloggio di **otto membri** da cedersi vuoto od affittare alloggio mobil., al 2° piano, con balconi a ponente e levante, due entr., acqua pot., cessi inglese e diram. gas, situato presso la stazione centrale ed il corso Vittorio Emanuele.

Scrivere alle iniziali C 1663, Haasenstein e Vogler, Torino.

In Pinerolo

a 15 min. di distanza dalla stazione.

Da vendere **VILLA** signorile con fabbricato civile, mobiliato e spazioso giardino.

Da affittare **PALAZZINA** a due piani di **12** camere mobiliate, con giardino.

Per capo al notaro GIULIA, in Torino, piazza S. Carlo, palazzo Geisser. 1048

Torre Pellice.

Da vendere spaziosa **Palazzina** mobiliata con 6 1/2 giornate di giardino e prato, poco distante dalla stazione ferroviaria. Prezzo L. 50,000.

Per informazioni scrivere alle iniziali H 1607 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA
(la più jodica delle conosciute)
Premiata con 6 medaglie alle diverse Esposizioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e i suoi preparati essendo a questi preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura; si amministra nella cura dei temperamenti linfatici che lentamente guarisce, nella Scrofola, nella Rachitide, nel Gozzo, nelle Erpeti; guarisce le oftalmie scrofolose usata come collirio; in tutte le affezioni glandulari, negli ingrossamenti del mesenterio delle ovaie dell'utero; diminuisce la pinguedine, previene i geli, dimostra grande attività contro le diverse manifestazioni della Sifilide terziaria. S'adopera anche d'inverno così internamente come esternamente con bagni locali e generali. **Lire UNA la bottiglia.**

SALES

(presso Voghera)

Vendita in **Torino** presso *Costanzo Padre e Figlio — Carlo Paissa-Oliveri* e presso le Farmacie *Taricco, Toria, Cerruti, Garrone, Prola.*

Esigere il *solo* ed *unico* nome di *SALES* che appartiene *esclusivamente a queste acque, e come tale fu anche posta sotto la salvaguardia della legge.*

IL DEPOSITO ESCLUSIVO per TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua Minerale, trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e Comp.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio colle Acque Salso Jodiche di Salsa, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento cav. dott. *Ernesto Brugnatelli*, in RIVANAZZANO presso Voghera. 299

Haasenstein e Vogler

Ufficio di Pubblicità

Torino, via Santa Teresa. 7.

SUCCURSALI in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsrue — Chemmonizza — Cologna — Dresda — Erforte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni per *tutti* i *Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari, ecc. d'Italia e dell'Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Condizioni vantaggiose. 1400

Unica Medaglia d'argento Esposizioni Torino-Milano.

Specialità G. R. SACCO

Torino — Via *Garibaldi, 7* — Torino.

Etere delle **100** Bibite

Menta, Anice, Arancio, Limone, Costumè, Camomilla, Fior d'Arancio, Canella.
L. 1 50 la boccetta - L. 1 80 fr. per tutto il Regno.

Menta Glaciale Alpina

L. 3 50 le grandi bottiglie
L. 4 50 franche per tutto il Regno.

Raccomandasi ai signori consumatori la nostra speciale Menta Nordica che per la sua squisitezza di profumo è riconosciuta sin d'ora superiore a tutte le inglesi, americane, ecc. — *Ingrosso e dettaglio.* 1366

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA

È tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONGK, ecc. — CAPSULE di catrame (Goudron), L. 1 80. — CAPSULE all'olio di merluzzo, e PILLOLE. — Trovansi pure tutti i *medicinali* i più accreditati sia nazionali che esteri. 376

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, angolo, via Roma, Torino.

Cancellate in legno

e filo ferro intrecciato con macchine privilegiate **per la chiusura** dei parchi, giardini, stazioni, tramways, ecc.
Medaglia d'argento Esposizione Nazionale di Torino 1884.
Medaglia di bronzo Esposizione di Milano 1881.

A. PIOTET
Torino — Via Buniva, 12 — Torino.
Si spediscono gratis disegni e prezzi. 1381

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per tende e copertoni legger.

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.

Torce a vento. 1420

Via Nizza, 107 — FERRINO CESARE Torino — Via Nizza, 107.

CERCASI APPARTAMENTO

di 7 od 8 membri al 1° piano con due stanze adattabili ad uso ufficio e con facile accesso, situato in una delle principali e centrali vie della città.

Scrivere alle iniziali H 1591 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Crédit à découvert en valeurs commerciales aux négociants qui désirent augmenter leurs affaires. Ecrire en français à M. Seboll Belous, rue des Rigoles, Paris. C 1393

ERNIE

CINTO SPECIALE ROTA
Via Lagrange, 40 e pª Carlo Felice, 7. 62

Alla Sicilia.

Il Negozio col titolo **Prodotti della Sicilia**, sito in via *S. Francesco d'Assisi, N. 20*, avvisa i buongustai e commercianti, che, avendo fatto buona provvista dei **migliori VINI SICILIANI**, può rilasciarli a **prezzi modicissimi** e garantirne la qualità. C 1678

Organetti

1405

per **villeggiature - Bilancie Pesi - Pianoforti.** presso FRATELLI SITALIA Torino, via Corte d'Appello, 15. Prezzi mai praticati.

MALATTIE CONTAGIOSE

segrete, recenti e vecchie, **SCROFOLE, MALATTIE della PELLE** (*Erpiptas, Eczema, Erpe, Lepra, etc. etc.*) ed altre affezioni risultanti dalla **Cattiva del Sangue, Ulcere, Glandole, Reumatismi, Ulcerazione** della **Bocca** e della **Gola, Tumori, Gomme, Esostosi, Impotenze** e tutti gli accidenti della sifilide secondari e terziari acquisiti o ereditarj. **GUARIGIONE CERTA e RADICALE** delle malattie le più inveterate e ribelli a tutte le cure fatte per

BISCUITS du D' OLLIVIER

Soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Soli autorizzati dallo Governo Francese
Soli ammessi negli Spedali di Parigi.
RICOMPENSA NAZIONALE di 24,000'

Medicamento gradevolissimo impiegato dopo 40 anni dai più grandi Medici, come il più potente **DEPURATIVO** conosciuto, **è il solo nel mondo intero**, possedente questi titoli specifici ed avendo ottenuto questa alta distinzione la che indica la sua immensa superiorità. Sotto la benefica influenza di questi biscotti l'appetito rinasce, la funzione si regolarizzano e dopo qualche settimana di curazione gli ammalati vedono tutti le loro accidenti sparire e ricuperano la salute quantunque alterata che sia dalla impurità contenuta nel Sangue.

DEPOSITO GENERAL, 63, rue Rivoli, PARIS.
Deposito in **Torino** presso **D. MONDO** via Ospedale, 5. 1430

1128

SALSOMAGGIORE

PREMIATI CON 9 MEDAGLIE	BAGNI salso-jodo-bromici (Linea Piacenza-Parma).	Due Stabilimenti APERTI DAL 1° maggio al 30 7.bre

Unici in Europa per l'efficacia delle sue acque per le malattie seguenti: **Scrofola — Artrite — Periostiti — Tumori articolari — Amenorrea — Leucorrea — Sifilide — Metriti — Tumori d'ovaia — Sterilità**, ecc. 1340

Dal 15 maggio al 15 settembre **cura inalatoria dell'acqua madre polverizzata.** Specialità delle Regie Saline di Salsomaggiore, raccomandata per le malattie degli organi respiratorii.

Per trasferimento d'industria

Da vendere in **COAZZE**, prossimità di GIAVENO

Tessitura in juta con telai o senza, vasto **locale, forza motrice** 100 cavalli effettivi, con due turbine nuovissime. **Grande CASA civile**, sita nella più amena posizione di Giaveno, con **giardino da vendere o d'affittare.** — Tempo utile 15 giorni. — Dirig. in Giaveno, dal propr. Cav. LUIGI PREVER. C 1658

Strada Consortile Vernone-Sciolze.

AVVISO D'ASTA.

Addì **28** maggio 1885, ore **10** antim., si procederà in **Vernone**, in una sala del Castello dell'Ill.mo sig. conte Corinna-Majneri Pior Carlo, all'appalto dei lavori di sistemazione della strada Serra-Malanga, sul prezzo di L. **14,730 84.** Pia i capitolati visibili in **Vernone**, o presso il Notaio cav. Andreis in **Sciolze.** 1677

Città di Moncalieri.

Avviso di concorso.

È aperto pel 1° prossimo luglio il concorso al posto di **Capo dell'Ufficio d'Arte e Catasto** coll'annuo stipendio di **L. 1500** oltre l'aumento quinquennale del decimo e i proventi d'ufficio stabiliti dai relativi regolamenti e sotto le condizioni di cui in organico regolamento municipale 3 settembre 1881.

I concorrenti dovranno aver raggiunto l'età di anni 25 e non oltrepassati i 40; comprovare, coi relativi diplomi, gli studi tecnici compiuti e attestare una pratica di cinque anni almeno fatta presso una pubblica amministrazione od in un ufficio privato.

Le domande coi relativi titoli dovranno presentarsi al Municipio prima del 15 prossimo giugno.

Moncalieri, 20 maggio 1885.
Il Sindaco f. C. FERRERO DI CAMBIANO. 1671

IV Anno.

Stabilimento Aeroterapico di S. Ignazio

(Valli di Lanzo)

Posizione bellissima - Acqua ottima - Cura lattea
Bagni, doccie, aria compressa, ecc.
Dirigersi al Dirett. Propr. ***Dottor Bioletti*** in **Pessinetto** *Torinese.*

Particolarmente ben situato per cure primaverili — Eccellente cucina — Sino al 10 luglio prezzo di pensione 7 lire.

Apertura il 15 maggio

Cantone d'Unterwalden (Svizzera).

La *Gazzetta Medica* di Vienna dice: **Engelberg** è sempre e sarà sempre la **Perla della Svizzera**, la quale non ha clima che possa rivaleggiare con quello d'Engelberg.

Le persone attaccate d'anemia, da debolezza di nervi, da reumatismi, lasciano Engelberg rinforzate e rigenerate. 1596

ANNO XXI. 1663

Stabilimento Idroterapico di Biella (Piazzo)

APERTO DAL GIUGNO ALL'OTTOBRE
Acqua proveniente da Oropa a + 6° R.
Idroterapia completa — Elettroterapia — Cura lattea.
Massaggio — Ginnastica medica — Aeroterapia.
Direzione sanitaria: Prof. **E. MORSELLI** e Dott. **G. PAVESIO.**

Incanto volontario

per VENDITA di STABILI.

Alle ore **10** antimerid. di **mercoledì 10 giugno prossimo**, il Notaio GIAMBATTISTA DOVIS nel suo studio in **Orbassano**, procederà alla **vendita** ai pubblici incanti di **Casa civile e rurale, campi e prati**, situati in territorio di Rivalta, in aumento del prezzo ed alle condizioni di cui nel bando, che trovasi visibile presso lo stesso notaio DOVIS. 1321

CARBOLINEUM AVENARIUS

Olio impregnante antisettico ed idrofugo

Rappresentante generale per l'Italia

NATALE LANGE

via Juvara, 16, **TORINO.**

MARCA DI FABBRICA.

Il **CARBOLINEUM AVENARIUS**, Olio impregnante antisettico, conserva il legname lavorato e da lavorare, esposto alle intemperie, e lo difende dalla muffa e dalla putrefazione, e come sostanza affatto idrofuga, preserva i muri dall'umidità.

Quest'intonaco, il cui merito è già riconosciuto da molti anni in varii Stati d'Europa, è **incomparabile** al catrame e di facilissima applicazione. È di minimo costo potendosi colla spesa di cent. 25 impregnare la superficie di un metro quadrato.

Indicatissimo alle Amministrazioni governative, militari e civili, ferrovie, industrie, ecc., Aziende agrarie, ecc. — Per prove in piccolo il **Carbolineum** si spedisce in latte di 3 chilogr. contro rimborso di **L. 5.**

Analizzato e comprovato antisettico-idrofugo dalla Scuola di Chimica Cavour della Città di Torino.

A richiesta si spediscono gratis circolari ed opuscoli.

Elexir Ferunt Lisato

Specialità ANTICOLERICA stata approvata ed adottata a **Napoli** nella recente epidemia. — Quindici certificati di celebrità mediche del Regno.

Coll'uso di detto **FERUNT LISATO** si previene e si cura il colera. Si prende puro e coll'acqua al mattino, prima e dopo il pranzo. L. 2 al flacone — Cent. 30 al bicchierino.

Deposito Vino *Caopolicano* - La Salute presso l' Emporio Specialità

piazza Castello, 20 (rimpetto Bellom), Torino. 1530

TENIFUGO VIOLANI (del Chimico-Farm. G. Violani, Milano). Rimedio — in dose quasi minima, non sgradevole a prendersi — di PRONTA e SICURA efficacia contro il

Verme Solitario

Coll'uso di questo **TENIFUGO** si garantisce la **radicale** espulsione della **Tenia più ostinata colla testa in una sola ora** senza alcun disturbo. — Successi constatati ripetutamente dagli egregi Dottori **Magni, Pisani, Patellani, Scotti, Solari** e da molti altri di Milano e fuori. — *Deposito:* Farmacia **Stoppani**, Corso Garibaldi, **Milano.** — *Vendesi* in **Torino** dalla Farmacia Centrale **Gi. Toria**, via Roma, 2. — **L. 4 50** — Franco nel Regno L. 5.

Molti soffrono senza saperlo di questo male. I sintomi sono: *ballimore, digestione irregolare, mal di stomaco, vertigini, solleticamento d'un nodo sino alla gola, prurito all'ano e al naso, ora inappetenza, ora fame eccessiva, movimenti ondosi alle intestina, ecc.* C 1609

Teatri.

Venerdì, 22 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo ...

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — Serata d'onore dell'attrice E. Morrolo. *La Mascotte*, operetta. — Dopo il 2° atto la seratante canterà una romanza.

BALBO. — Riposo.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 3/4; nelle domeniche alle ore 6 1/2 e 8 3/4.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

SERRAGLIO A. BACH (*corso Vinzaglio*). — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con pasto alle ore 4 e 8 pomeridiane.*

Stato civile.

TORINO, 21 MAGGIO 1885.

NASCITE 18: cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI CELEBRATI. — Boero Domenico con Bastia Luigia — Canale Stefano con Gallo Domenica vedova Rolando — Compiani Giacomo con Viscardi Teresa — Dante Francesco con Casaleggio Giuseppina — Fornaresio Giacomo con Ferrero Maria vedova Garis — ... Nicola con Garrone Rosa — Gratapaglia Secondo con Venturello Rosa — Mattia Giuseppe con Pourcelini Luigia — ... Giov. Batt. con Botto Maddalena — Quaglia Giuseppe con Busso Margherita — Quagliotti Angelo con Cossano Teresa — Radaelli Francesco con Tacchini Giovanna.

MORTI DENUNCIATI. — Mattis Rosa nata Piatti, d'anni 86, di Nichellino, possidente — Chiatellino Giovanna, id. 23, di Castagnole Piemonte — Ferraro Michele, id. 58, di Torino, concessionario di vetture — Martinaso Giovanna, id. 56, di Collegno, filatoiaia — Fava Luigia, id. 18, di Torino, sarta — ... Maurizio, id. 11, di Rivoli, scolaro — Giacobbe Angela nata Coloneo, id. 77, di Bassano, possidente — Manzone Delfina nata Boccardi, id. 41, di Torino — Marconetti Rosa, id. 20, di Torino — ... Francesca nata Olivetto, id. 43, di Traves — Cerato Pietro, id. 35, di Asti, maresciallo nei carabinieri — Scarlata Gio. Antonio, id. 63, di Trumello, bottaio — Calvetti Sebastiano, id. 43, di Bollengo, contadino — Alfieri Cristina nata Gilli, id. 21, di Torino, sarta — Bovas Pietro, id. 77, di Fossano, calzolaio — Baliello Federico, id. 21, di Mirano (Venezia), soldato nei bersaglieri.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 19 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro si è abbassato di 6 mm. a Valenzia, e l'area delle forti pressioni che si estendeva al largo dell'Irlanda, è respinta verso il sud-est; essa copre una buona parte della Francia e della Spagna.

Persiste la depressione sul golfo di Genova e soffiano venti moderati di nord-ovest nella Provenza.

La temperatura si è ancora abbassata sull'ovest del continente, eccetto sulle Isole Britanniche.

Italia — 19 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie e temporali quasi dovunque al nord e centro, neve sull'Appennino ... e sulle prealpi; venti qua e là forti del 3° quadrante; barometro disceso specialmente al sud-est.

Temperatura diminuita sull'Italia superiore.

Stamane cielo misto, venti freschi o forti al nord e centro del 3° quadrante al sud del continente.

Barometro variabile da 756 a 764 mm. dal centro dell'Adriatico a Cagliari.

Mare mosso o agitato lungo la costa Tirrenica e meridionale.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Gallia* ha incontrato il 15 maggio dei ghiacci galleggianti dal 52° al 53° long. W, e circa 44° lat. nord.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa nel giorno 19 maggio.*

	Massima	Minima
Haparand	+ 4.0	+ 1.0
Stoccolma	+ 5.0	+ 2.0
Christiansund	+ 7.0	+ 2.0
Copenaghen	+14.0	+ 7.0
Valenza	+11.7	+ 7.8
Yarmouth	+10.7	+ 1.7
Bruxelles	+ 9.5	+ 4.9
Amburgo	+12.0	+ 6.0
Cassel	+16.0	+ 4.0
Breslavia	+18.0	+ 9.0
Cracovia	+20.0	+ 8.0
Hermanstadt	+20.0	+ 8.0
Vienna	+17.0	+ 7.0
Berna	+ 9.8	+ 4.5
Parigi	+14.3	+ 3.5
Bordeaux	+16.2	+ 5.0
Lione	+13.9	+ 5.0
Nizza	+17.0	+ 7.0
Madrid	+24.1	+ 6.3
Lisbona	+22.0	+14.0
Trieste	+20.0	+ 8.0
Venezia	+17.2	+ 9.0
Milano	+19.6	+ 5.5
Torino	+19.0	+ 6.9
Moncalieri	+19.3	+ 7.0
Genova	+17.3	+11.3
Firenze	+18.0	+ 8.3
Roma	+20.7	+ 9.5
Napoli	+18.4	+13.3
Cagliari	+25.0	+11.5
Palermo	+22.4	+16.0
Monaco	+18.4	+ 9.3
Costantinopoli	+19.0	+12.0
Algeri	+24.0	+15.0
Tunisi	+24.0	+15.0
Biskra	+31.0	+15.0

F. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 21 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 738,7 3 p. 732,8 9 p. 733,5
Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+13,6 +11,0 +10,5
Tensione del vapore in millimetri
7,9 9,1 7,7
Umidità relativa in centesimi:
65 89 79
Venti:
NE 4. E d. calma
Stato atmosferico:
cop. cop. s. p. n.
Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +10,5, mass. +13,6.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte del 22: +7,7.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 23 maggio 1885.
Nascere del Sole 4,43 — Meridiano 0,16 — Tramonto 7,49.
Nascere della *Luna* 3,24 sera. — Merid. 8,30 sera. — Tram. 1,63 matt.
Giorno della *Luna* 9.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 19 maggio. — Farina, da doll. 3 05 a 3 65 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 1 03 — id.
Id. maggio » 1 02 1/3 id.
Id. giugno » 1 02 3/4 id.
Id. luglio » 1 04 3/8 id.
Id. di primavera n. 2 » 0 97 1/2 id.
Grano turco, 56 ... 55 1/4 id.

FRUMENTI. — Parigi, 20 maggio. — Prezzo per quintale netto consegna di frumento del peso di 77/75 l'ett.:
Mese corrente L. 23 80
Giugno » 23 90
Luglio-Agosto » 24 85
Mercato calmo.

Camera di commercio ed arti di Torino.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 21 maggio 1885.

Quesito 1° — Come procede l'allevamento dei bachi?
Borgomasino — Mediocremente.
Quesito 2° — Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?
Gialla nostrana.
Quesito 3° — Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevamento?
Muoiono alla prima dormita.
Quesito 4° — A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?
Al 2°.
Quesito 5° — Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?
Buona ed abbondante.
Quesito 6° — Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?
L. 0 30 al miriagramma.
Bricherasio — 1. Finora bene — 3. Gialla Francia e verde riprodazione — 4. Al 1° — 5. Sufficiente — 6. Nessuno.
Casalborgone — 1. Bene — 2. Gialla dei Pirinei — 3. Nessuno — 4. Al 1° — 5. Abbondante — 6. Nessuno.
Carignano — 1. Bene — 2. Indigena gialla — 3. Nessuno — 4. Oltre il 1° — 5. Abbondante — 6. Nessuno.
Chivasso — 1. Mediocremente — 2. Gialle nostrane e verdi giapponesi — 3. Flaccidezza e calcino — 4. Oltre il 1° — 5. Superiore al bisogno — 6. Nessuno.
Rivara — 1. Assai bene — 2. Gialle — 3. Nessuno — 4. Tra il 1° ed il 2° — 6. L. 0 25 al miriagramma.

Borsa.

Genova, 21 maggio.

Rendita italiana	95 17 —	cont.
Id. id.	95 25 —	f.m.
Az. Banca Naz.	2203 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	915 —	f.m.
Az. Fer. Merid.	682 —	f.m.
Francia lett. 100 30 —	dan.	100 35
Londra vista 25 32 —	dan.	25 34

Vienna

	20	21
Mobiliare	287 80	287 80
Lombarde	128 75	128 50
Banca Ang.-Aust.	100 —	100 —
Austriache	290 75	290 70
Banca Naz.	860 —	859 —
Napoleoni d'oro	9 85 5	9 88 5
Arg. in Banconote	100 —	103 —
Cambio su Parigi	49 30	49 32
Lire italiane	49 30	49 —
Cambio su Lond.	124 75	124 80
Rendita Austr.	82 80	82 70
Id.	82 35	82 30
Unionbank	78 25	78 20
Rend. Aust. nuova	107 75	107 80
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino

	20	21
Mobiliare	473 —	471 —
Austriache	486 50	486 50
Lombarde	229 50	229 —
Cambio su Londra	20 35	20 35 5
Rend. ital.	94 60 40	94 30 10
Rend. Turca	18 30	18 40
Prestito Russo	97 30	97 —
Pres. orien. russo	60 10	59 60
Argen. per chil.	206 70	206 —

Dopo Borsa 471 00, 486 30, 229 50

Londra, 21

Consol. inglese 99 1/16.
Rendita italiana 94 1/8.
Argento fino 49.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 42,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 21 maggio.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Società in accomandita Bertolio e C.		Organzino	13	1141 31
		Trame	»	» »
		Greggia	7	459 44
		Articoli div.	»	» »
		Totale	20	1600 63
		Id. nel mese	316	
Condiz. estere Piua e Comp. Dir. G. Giraud		Organzino	1	112 11
		Trame	1	48 »
		Greggia	2	149 29
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	309 36
		Id. nel mese	46	3015 44

Torino, Tip. Roux e Favale.